Lunedì 15 Settembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII - N. 221
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Cronaca Provinciale

Mentre si prepara un nuovo trionfo di San Marco

Quale?.... Perchè San Marco ne ha registrato già parecchi, di trionfi. Il primo, quando compì il miracolo di raccogliere, in un tempio esternamente modesto, un gruppo di capolavori dovuti ai più geniali artisti che il Friuli vantasse a quei tempi nella pittura, nella scultura, nell'architettura, nell'arte applicata: l'architetto D'Aronco salito alla celebrità, il pittor Leonardo Rigo che fu tra i più ricchi di fantasia fra i suoi colleghi ed ebbe ricca tavolozza di una luminosità sorprendente solo negli ultimi anni troppo forzata, Giovanni Masutti e l'indivisibile modesto Zilli decoratori di vaglia; massime il Masutti che fu il padre spirituale di tutta una eletta di decoratori, lo Antonio Brusconi ebanista il Giuseppe Caligaris, restauratore dei ferri battuti. Quello fu il primo trionfo, il primo miracolo di San Marco, nell'umile minuscolo paesetto sperduto nella pianura friulana, sbalestrato lontano dalle vie più battute delle comunicazioni: paesello microscopico, che bisogna andarci appositamente per conoscerlo, per ammirarlo il gioiello artistico del suo tempio.

Ma non fu il solo trionfo, quello: altri ne conta San Marco, tutti dovuti a quell'anima semplice e buona ch'è il suo cappellano, il suo fra Fabio che ha per guida nella vita due soli sentimenti profondi: la Religione e la Patria; che ha nella vita una sola grande aspirazione: il bello artistico, non mai disgiunto dal vero e dal buono. Ricordo, a proposito di trionfi del 1913 — la bellezza di undici anni fa, precisi precisi, anzi di qualche giorno appena sorpassati, poichè si svolse nei tre ultimi giorni del settembre. E particolarmente ricordo, di allora, che nella minuscola piazza di fianco alla Chiesa, su apposita tribuna erano raccolte le prime autorità e personalità della provincia. Arcivescovo e Prefetto deputati al parlamento e generali, ufficiali superiori e canonici, e nobildonne della città e di vari altri centri, convenuti per assistere a spettacoli veramente straordinari. Fra quali, come ricordo ancora vivamente, quasi per visione attuale, la cavalcata araba!... Erano di moda, gli arabi, allora; l'Italia stava consolidando la sua conquista della Libia, ma doveva sopportare le molestie degli indomiti arabi, sorprendenti nella loro agilità di cavalcatori eccellenti. Ed ecco, rivedo il [illegible] colla bandiera del profeta, e dietro di lui il carro portante il Capo della cavalcata e intorno al carro una ridda fantasmagorica di baraccani rigonfi, di arcieri caracollanti sui cavalli vivaci di costumi variopinti, di danze, di musiche.... E la folla — quanta folla!.... — oltre sei mila persone, stipate stipate, commossa per il pensiero dei figli, dei fratelli combattenti fra le insidie laggiù, ad applaudire ed applaudire....

***

Si domanderà qualcuno: — O perchè queste rievocazioni storiche, a proposito di un paesello così minuscolo?....

Ve lo dirò subito, per appagare la curiosità legittima dei lettori. Passando, l'altro giorno, per Meretto, di cui San Marco non è che un piccola frazione, il affissi qua e là striscioni che portavano queste parole: — *S. Marco — 28 settembre 1924.... In excelsis!....* — Parole che mi parver, dirò così, misteriose, tanto che chiesi a qualche amico del paese la spiegazione.

— Ah — rispose l'interrogato. — E' il nostro prete patriota e artista che lancia il primo invito al popolo friulano perchè vada ad assistere alla festa del suo paese.

— Ma che festa, di grazia?.... Non è forse in aprile la festa di San Marco glorioso?

— Sicuro ch'è in aprile; ma questa volta si tratta di una festa veramente straordinaria: di carattere speciale, in cui pre Fabio, come ha fatto sempre, asseconda in un'altissima unica idealità Dio e Patria, col suo noto entusiasmo, vuole che il piccolo suo paesetto eccelle su centinaia di paesi per importanza nella esaltazione dei morti gloriosi e dei vivi onorandi che hanno data la vita o combattuto per la nostra Italia.

— Qualche funzione religiosa, adunque?

— Anche funzioni religiose, e solennissime; ma anche cerimonie patriottiche e civili. Sarà dedicato un ricordo artistico ai Caduti in guerra del paese, sarà benedetta e spiegata per la prima volta la bandiera dei Combattenti locali, sarà benedetta ed inaugurata la bella bandiera dell'Asilo locale, chiamando a madrina la signorina Noemi Nigris di Fagagna, anima eletta di artista anch'essa e che sempre pensosa dei piccoli.

— Bellissime cerimonie, tutte; ma senti, non ci vedo ancora nulla di veramente straordinario....

— Eh, lasci fare a pre Fabio, lei!.... Chi ne conosce e la mente e l'entusiasmo per le cose belle, chi sa con quanta intelligente obbedienza e fervore il «suo» popolo in ogni caso lo assecondi concorde, si aspetta che alle cerimonie della pietà cristiana e della riconoscenza patria si associno manifestazioni d'arte e di bellezza.

— Lo credete?

— Ne siamo tutti sicuri. Un programma definitivo non c'è, ancora; ma ho sentito parlare di uno spettacolo molto interessante. Si vogliono riprodurre, in alcuni quadri plastici scene ed episodi della guerra ultima, della guerra libica....

— Capita!.... Si fanno le cose sul serio!....

— Dove c'entra pre Fabio, sempre. E non sarà quella soltanto, la parte, diremo così, artistica della giornata.

— Sicchè in quella domenica, verremo rinnovato per San Marco un «trionfo» come quello che si visto nei tempi della guerra libica....

— Non c'è da dubitare menomamente. Piccolo il paese, grande il suo trionfo, come avviene sempre là dove ci sia la concordia, come avviene sempre là dove il binomio «Religione e Patria» splende nel cuore di tutti. Il popolo delle campagne ha l'animo buono; e quando non sia traviato da falsi profeti, quando sia per contro guidato da nobili e sinceri apostoli, costituisce la spina dorsale della Nazione.

***

I friulani ora sanno che San Marco si appresta unanime, sotto la guida dell'ottimo suo sacerdote, ad esaltare i Morti nella guerra santa, ad esprimere ai Sopravvissuti ad essa la venerazione e la riconoscenza, a dare ai piccoli il segnacolo vi raccolta per ora e per sempre; e vi si appresta con tradizionale spirito artistico. I friulani accettino l'invito che il piccolo paese con purità di cuore ad essi rivolge.

MEDUNO

Imponenti funerali al grande mutilato di guerra Gio Batta Danella

Nel 1915 nei primordi della guerra Italo-austriaca, sul Carso Gio Batta Zanella di Antonio di anni 20 da Meduno, veniva colpito da palla nemica che penetrava dalla tempia destra e ne usciva da quella sinistra, rimanendovi completamente acciecato. Sopravvisse e dopo aver passato qualche tempo nel benemerito Istituto dei Ciechi a Firenze rientrò in famiglia.

Sentì egli subito l'assoluto bisogno di una fedele compagna e fini col prender moglie. Dal matrimonio ebbe due figli e proprio quando la vita pareasi meno rattristata trovando conforto nei due pargoletti che egli adorava, un'improvviso malore (meningite purolenta) lo rapiva ai suoi cari fra la costernazione di tutti. Di questo grande mutilato seguirono oggi i funerali che riuscirono imponentissimi. La bara era portata a mano da militari.

Seguivano il feretro le Autorità Civili e militari, tutti i mutilati ed ex combattenti del luogo e tutti quelli dei paesi limitrofi con le rappresentanze di ogni società portante il tricolore e numerosissimo popolo.

Porsero l'estremo saluto all'estinto l'avvocato Marin, commissario Prefettizio di Spilimbergo e presidente della Sezione dei Combattenti, il quale con nobile ed elevata parola ricordò le gesta gloriose del soldato Italiano durante la guerra tessendo le virtù personali del Danella che lo definì un vero e fervente patriotta. Parlò poi il mutilato Luigi Bortolussi il quale salutò il compagno con appropriate parole, e per ultimo il sig. Gio Batta Giordani porse un caloroso saluto per se e per conto del Comune. Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

RIVIGNANO

Un cadavere in un fossato.

Ieri alcuni passanti nella località Falt, videro affiorare da un canale profondo un corpo umano.

Dettero tosto avviso all'autorità, che provvide all'estrazione del cadavere ed alla identificazione fu riconosciuto per certo Domenico Galliussi di anni 65 da Trivignano. Le voci che corrono in paese sono parecchie, ma si esclude trattarsi di delitto Si fa invece l'ipotesi di una disgrazia, mentre altri affermano trattarsi di suicidio.

Addosso al cadavere nulla fu trovato di notevole La morte, secondo le dichiarazioni del medico, risale ad almeno tre giorni.

SACILE

Elargizione a Istituti di beneficenza

Il concittadino Marson cav. Guido, industriale a Milano, per onorare la memoria della mamma, Quossolo Giacoma ved. Marson, deceduta il 9 corrente nella veneranda età di anni 89, ha rimesso al nostro signor Sindaco la cospicua somma di lire 3000.

Il sindaco ha distribuita detta somma in parti eguali a beneficio di tre istituzioni locali: la Congregazione di Carità, il Patronato Scolastico e il Comitato pro cure Marine.

Regio Placet

La popolazione ha appreso con vivo piacere la notizia della concessione del regio placet alla nomina del sacerdote don Enrico Madussi ad arciprete di Sacile.

Il sindaco ing. Ugo Granzotto, si è recato a comunicare all'arciprete don Madussi la notizia ufficiale della concessione del placet, accompagnato dal segretario capo del municipio cav. uff. Marchesini.

PORDENONE

Il nuovo Direttorio

Abbiamo già dato notizia della riunione del Fascio, seguita sabato. Il nuovo direttorio è stato così composto: Cattaneo conte Arturo sindaco di Pordenone, Ferro co. Alessandro seniore della Coorte di Pordenone, Valenzuela Matteo, Salice ing. Antonio, Puppin Mario.

Dopo la proclamazione degli eletti la assemblea approva all' unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Fascio di Pordenone riunito in assemblea straordinaria sabato, in austero e profondo raccoglimento, la nuova vittima della causa fascista e trae dal nuovo olocausto la incrollabile volontà di difendere fino all' estremo le conquiste operate, nel supremo interesse della Patria, dalle Legioni di camicie nere: richiama tutti i fascisti al compimento severo ed assiduo del proprio dovere, nel vigilare e combattere in ogni loro attività le opposizioni come nel dare esempio nella vita privata e pubblica delle migliori virtù di uomini e di cittadini.»

Assemblea dell'A. N. A.

Questa sera alle 21 si riunirà all' albergo al Cavallino, l' assemblea straordinaria degli alpini per trattare sul seguente ordine del giorno: comunicazioni, costituzione della sezione, gita sociale, e varie.

CASARSA

Eleonora Casalini parte per Roma

Abitava qui la sorella della vittima on. Armando Casalini, la signora Eleonora Menini, maestra elementare.

Appresa l' uccisione del fratello, la signora è partita per Roma, accompagnata dal marito.

POZZUOLO

La scuola agraria eretta in Ente autonomo

E' noto il voto che il Consiglio della nostra Scuola agraria ha espresso per la sistemazione della scuola stessa, che tanta importanza ha per l'agricoltura friulana.

Apprendiamo ora, e la notizia non può non arrecare piacere, che dal 1 ottobre la Scuola Agraria sarà elevata in Ente Autonomo, sotto la diretta sorveglianza del Governo.

TOLMEZZO

Un cadavere consunto rinvenuto in soffitta

Da parecchi mesi non si aveva più notizie di certo Italico del Fabbro fu Mattia di anni 42. Le sorelle del del Fabbro che abitano a Tarcento, per le opportune ricerche si rivolsero ai carabinieri, i quali fecero aprire la casa, e nella soffitta venne rinvenuto il cadavere del povero uomo, ridotto quasi a scheletro e solo con qualche brandello di carne putrefatta.

I medici hanno constatato che la morte deve datare da parecchi mesi. Si crede che il del Fabbro, rincasato un pò alticcio, si sia recato in soffitta e, preso il sonno, abbia trovata la morte per assideramento.

Il responso della scienza stabilerà esattamente le cause della morte.

S. ODORICO

Amministrazione Comunale

La crisi amministrativa del nostro Comune venne risolta con discreta soddisfazione della nostra popolazione, che con ciò vede appianate parecchie divergenze.

Dopo tre mesi dalla nomina del Consiglio, giovedì 4 settembre seguì la nomina del Sindaco e della Giunta. Il nuovo Consiglio venne così nominato: Sindaco Cescutti Vittorio di Flaibano; assessori effettivi sigg. Bizzaro Antonio e Marangoni Masolini Francesco; assessori supplenti: Carrara Vincenzo e Zanini Pietro. Venne spedito un telegramma a S. M. il Re e uno all'on. Mussolini. A raggiungere questo accordo si prestò molto il cav. dott. Innocenti, per incarico dell'Ill.mo Sig. Prefetto.

A questo egregio consigliere di prefettura vada la nostra riconoscenza per l'opera fattiva esplicata a beneficio del nostro Comune, che in questi momenti ne aveva ben bisogno. Si augura poi che la nuova Amministrazione, lasciando da parte certi attriti e animosità, sia concorde nel ben amministrare.

CIVIDALE

Dopo il delitto di Roma

14. Viva impressione ha prodotto in città la notizia dell'uccisione dell'on. Armando Casalini. In Municipio, sull'antenna, in molti uffici e case private, venne esposto il tricolore abbrunato. Si è riunito il Direttorio della Sezione locale del P. N. F. con l'intervento anche dell'on. Pier Sylverio Leicht e del fiduciario di zona, conte Raimondo de Puppi. Il Direttorio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Un sicario ha colpito a morte Armando Casalini, uno dei migliori deputati del Partito Nazionale Fascista, il vice-segretario dei Sindacati Nazionale, un amico dei lavoratori, un apostolo della loro causa.

«I fascisti cividalesi si inchinano reverenti alla vittima che va ad aumentare di un nome illustre i tanti morti fascisti; e obbedienti al pensiero del Direttorio Nazionale, non chiedono vendette nè rappresaglie, ma augurano che le ombre dei morti siano placate dall'Unione degli spiriti nel riconoscimento dei postulati nazionali e nel comune lavoro per la grandezza e la prosperità della Patria ».

L'on. Pier Sylverio Leicht, ieri sera stessa, è partito alla volta di Roma per prendere parte ai funerali dell'on. Casalini.

***

Il nostro Sindaco ha così telegrafato a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Cividale, con immutata fede Fascismo, partecipa suo vivissimo dolore esecrando delitto Casalini, porgendo Eccellenza Vostra sentite condoglianze ».

Per la venuta di S. M. il Re

L'invito del Sindaco per la riparazione delle case, in occasione della venuta di S. M. il Re, venne subito accolto dalla cittadinanza e diversi sono i lavori già iniziati. Il Comune ha nominato una Commissione con l'incarico di disporre per gli addobbi della città e per il ricevimento dell'Augusto Sovrano. Dal canto loro, i cittadini provvederanno perchè tutte le loro case siano addobbate.

I festeggiamenti del 20 e 21 settembre

Pochi giorni distanziano ancora per i festeggiamenti Pro Mutilati, Combattenti e Monumento Caduti in Guerra, che si svolgeranno in questa città nei giorni 20 e 21 settembre, col seguente programma.

Sabato 20 settembre, apertura della grandiosa pesca di beneficenza dotata di numerosissimi doni e di grande valore; nel pomeriggio concerto bandistico e alla sera, in Piazza Ristori, trattenimento danzante e primo giorno della Mostra delle vetrine. Domenica, 21 settembre, continuazione della Pesca, ricevimento alla Stazione ferroviarai delle Unioni Agenti del Friuli che converranno per il 25 anno della fondazione dell'Unione Agenti di Cividale; corteo con banda musicale, diretto alla sede sociale, ove parlerà l'avv. Allatere di Udine. Convegno ciclistico, ricevimento delle squadre - nel pomeriggio sfilata dei partecipanti, concerto bandistico e alla sera concerto corale, eseguito dalla premiata Società «Jacopo Tomadini». Secondo giorno della Mostra delle vetrine, proclamazione dei premiati del Convegno ciclistico e delle mostre delle vetrine; in Piazza Ristori festival notturno, organizzato dall'Unione Agenti. La città, per questa occasione, avrà un addobbo speciale e una fantastica illuminazione ad arco. Saranno attivati treni speciali sulle linee ferroviarie Cividale-Udine e Caporetto.

I doni di S. M. il Re e della Regina Madre per la Pesca di beneficenza

Come era preannunciato, S. M. il Re ieri faceva pervenire al Comitato il suo munifico dono per la Pesca di Beneficenza, consistente in un orologio da salotto con lo stemma di Casa Savoia, chiuso in un ricco cofanetto in pelle. L'ambito e magnifico dono venne subito esposto in una vetrina della Ditta Gottardis, ove desta la più viva ammirazione.

— La Dama di Corte della Regina Madre telegrafava questa mattina al Presidente del Comitato, che l'Augusta Sovrana ha disposto per l'invio di un dono e che oggi stesso fu fatta la spedizione. Un altro dono certamente molto ambito.

Nozze

Ieri sera, col rito civile, oggi con quello religioso, la gentilissima e avvenente signorina Elisa Pletti giurava amore eterno al sig. Annibale Battocletti consigliere comunale. Dopo il rito, in casa della sposa fu servito un intimo rinfresco.

Molti doni di valore pervennero alla sposa, e tanti, tanti fiori ed auguri. A questi, uniamo i nostri più fervidi. La coppia felice è partita in viaggio di nozze.

GEMONA

Per il XX Settembre

La sera di sabato, 20, Festa Nazionale, alle 20.30, nella sede del Circolo «Sempre Verde», sarà tenuta una patriottica conferenza sul tema: «Epopea Garibaldina», oratore il giovane dott. Luigi Fedrigo Perissutti.

Alla conferenza seguirà un trattenimento famigliare.

TRICESIMO

Fra uccelli e uccellatori

15. Ieri a Tricesimo si svolse il Mercato-esposizione degli uccelli con bel successo. Forse il concorso poteva essere più numeroso, ma in compenso tutti gli incenditori qualificarono la Mostra come ottimamente riuscita per la qualità fine dei capi presentati. E si fecero anche discreti affari, a volte raggiungendo prezzi che bisogna proprio dirli di affezione. Di un merlo premiato si offrirono lire 200 e non fu ceduto: il possessore ne esige 400.... e forse non lo cede neanche a tale prezzo.

L'esposizione era ottimamente disposta sullo spiazzo accanto al Municipio. Ivi in un improvvisato boschetto, di verdeggianti frasche ed arboscelli, facevano bella mostra nelle loro gabbiuzze i concorrenti di tutte le specie: tordi, merli, fringuelli, montani, fannelli....

La giuria era così composta: Biagio Pecile di Pagnacco presidente; Attilio Mantovani di Sacile vice presidente; cav. Umberto Barnaba di Buia, Francesco Sam di Tiezzo, cav. Francesco Lotti di Zoppola, nob. Carlo del Torso di Pagnacco, Quinto Iannis di Tricesimo membri. Aveva aderito telegraficamente S. E. l'on. Gasparotto, impossibilitato ad intervenire.

I suddetti membri della Giuria, in unione all'infaticabile cassiere segretario del Comitato magg. cav. Tuzzi, dopo di avere espletato il lavoro di selezionamento delle virtù canore dei pennuti concorrenti (in due visite compiute alle ore 6 e 8) così decisero:

L'ASSEGNAZIONE dei PREMI

ai proprietari dei più quotati richiami:

Cat. I. — Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo: 1. premio Chiandetti Luigi di Leonacco, lire 50; 2. Linda Riccardo di Reana 30; 3. Merlini Ermenegildo di Lipacco, 20.

Categoria II. — Al miglior tordo: 1. premio Zoratti Egidio di Fagagna, lire 50; 2. Trombetta Umberto di Osoppo, 20 — Al miglior fringuello: 1. premio Passello Giacomo di Ziracco, 40; 2. Linda Riccardo di Reana 15. — Al miglior montano: 1. premio D'Andrea Giovanni di Ziracco, 40; 2. Livotti Luigi di Udine, 15. — Al miglior fanello (premio unico); Camellini Luigi di Reana, 30. — Al miglior merlo: Iannis Settimio di Adorgnano, 30.

Categoria III. — Al più numeroso gruppo di canarini ed uccelli esotici: i due premi di lire 50 e 30 andarono divisi fra Carlon Guglielmo di Udine e Masotti nob. Giovanni di Tricesimo.

Categoria IV. — Esposizione attrezzi per uccellanda, vischio, ed alimenti vari: 1. premio Gabino Valentino di Pagnacco; 2. Chiandetti Giuseppe di Leonacco; 3. Fontanini Alessandro di Udine.

Quindi la Giuria, accompagnata, o meglio sovrastata, dalla simpatica figura del l'on. gr. uff. Gino di Caporiacco, presidente del Circolo degli uccellatori, si recò nella sala teatrale della Società Operaia, ove alle 11 ebbero inizio

LE GARE DI CHIOCCOLO

Se la mostra appaga, più specialmente, gli appassionati dell'uccellagione i quali conoscono a colpo d'occhio meriti e difetti dei bipedi piumati e ti spifferano giudizi che ciascuno ritiene infallibili, le gare di chioccolo divertono maggiormente. Infatti, anche i profani vi si appassionano: quel veder bipedi implumi forzarsi ad imitare gli esili piumati è spettacolo che incuriosisce e diverte per la sua stranezza. E il pubblico ne segue lo svolgersi con attenzione, quasi con raccoglimento e vi si accalora e prorompe in applausi quando s'imbatte in virtuosi d'alto merito.

E di virtuosi ve ne furono: il Peressotti, un vero enciclopedico, il Livotti noto specialista per le cingallegre, il vecchio Linda, sempre buon maestro di chioccolo malgrado i suoi ottantatre anni suonati.... Un vero entusiasmo sollevò il giovane Gino D'Andrea il quale, senza chioccolo, seppe imitare magnificamente il canto della cingallegra, del fringuello e di non so quanti altri uccelli.

La giuria così assegnò i premi: Tordi e merli: 1. Peressotti Domenico, lire 35; 2. Gregorutti Valentino, 25; 3. Linda Felice, 15. — Fiste, fistoni e tordine: 1. Peressotti Domenico, 30; 2. Camellini Luigi, 20. — Cingallegre: 1. Livotti Luigi, 30; 2. Peressotti Dom., 20. — Allodole: 1. Peressotti Domenico, 30; 2. Livotti Luigi 25 — Passero: 1. Peressotti Dom., 20; 2. Camellini Luigi, 10 — Senza chioccolo: 1. D'Andrea Gino, 30; 2. Livotti Luigi 20.

Alle gare, come dicemmo, si appassionarono vivamente gli spettatori, fra i quali notammo il generale medico comm. Michieli-Zignoni, il sig. Soligo presidente della Società Cacciatori di Udine, nonchè un gruppo di dame dell'aristocrazia udinese.

***

Dopo le gare, pranzo al rinomato Boschetti con una trentina di coperti. Ottime pietanze, allegria, cordialità, discorsi di uccellazione, di critiche alle leggi, di richiami animali e.... non animali.... Tutti si salutavano con un «arrivederci un altro anno»!

***

E la giornata continuò spassosa, fino a sera, fino a notte alta. Grandissima affluenza da Udine, anche nel pomeriggio. Ammirati i fuochi artificiali. Il steccato.... impermeabile allo sguardo (con gran dispetto di chi sperava godersi lo spettacolo gratuitamente), lasciava però visibile una grandiosa e graziosa illuminazione alla veneziana, di effetto fantastico, mentre nel cielo la luna sorrideva alla umanità lieta e festante ed anche alle coppie che tubavano felici, protette dalle discrete ombre della notte.

Un ordine del giorno

Sabato sera, si riuniva il Diretotrio della locale sezione fascista. Il dott. Asquini pronunziava un discorso commemorando la nuova vittima on. Casalini quindi veniva approvato il seguente ordine de lgiorno:

„Il Direttorio del Fascio di Tricesimo rivolge un reverente e commosso saluto alla memoria di Armando Casalini caduto vittima innocente dell'odio di parte, esprime tutta la sua solidarietà al dolore della vedova e degli orfani ed obbediente al nobile appello lanciato dal Direttorio Nazionale, invita i compagni a soffrire in austerità il tutto che ha colpito il Fascismo, facendo voti che questo atroce delitto chiuda la serie delle violenze fratricide, e che il popolo italiano, stretto attorno alla sacra bandiera della Patria, abbia finalmente quella pace ricostruttrice, per la quale con infaticata lena, opera da due anni il Governo di Benito Mussolini".

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che l' egregio sindaco signor rag. Valentino Ellero, è stato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d' Italia. Sono state così riconosciute le molte sue benemerenze e come privato cittadino e come amministratore probo e di moderne vedute.

A lui le nostre vive congratulazioni.

NIMIS

Un manifesto del Direttorio

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato un manifesto per la uccisione dell'on. Casalini. Fra altro il manifesto dice:

" Il Fascismo che ha voluto e saputo salvare l'Italia, e che saggiamente la governa, non torna indietro; ai figli degeneri che nuovamente vorrebbero prostituire la Patria nel disordine e nel discredito, sarà imposta la disciplina in mancanza di quell'amore che la loro arida e svergognata anima non è capace di sentire.

Fascisti!

Le armi al piede. In cima al nostro Calvario è l'Impero Italiano, che vale tutto il nostro sangue.

FORNI DI SOPRA

Disgrazie automobilistica

Automobile della "Coppa„ che precipita in un fossato

Oggi, domenica, era l'ultimo giorno di corsa per la Coppa delle Tre Venezie; e fu contristato da una disgrazia avvenuta poco lungi dal nostro capoluogo. Chi conosce questa magnifica strada — in certi punti pericolosa, però — non ignora che c'è, prima di arrivare al paese, una ripida discesa, alla quale segue una grande curva.

Erano passate altre macchine, felicemente. Quand'ecco venire a grande velocità una macchina di controllo e rifornimento. Stavano su di essa il meccanico Antonio Cesarin e il rappresentante della «Diatto» di Padova, signor Erardo Minio. Trovandosi di fronte alla curva con pericolo, se non avvertissero prontamente al modo di superarlo, di precipitare in fondo all'alta scarpata, sterzarono bruscamente. Non ressero a tale sforzo le gomme e ben tre ne scoppiarono. La macchina si capovolse, travolgendo sotto di sè i due sfortunati: e il Cesarin s'ebbe fratturata la gamba sinistra: il Minio riportò varie contusioni ed ammaccature, per fortuna non gravi. La macchina invece, all'infuori delle tre gomme scoppiate, non riportò altri guasti rilevabili.

Passava poco dopo l'automobile del cav. Ugo Camavitto, con la famiglia; ed ai feriti, e in particolare al più grave di essi, il Cesarin, ch'era stato trasportato in una casa vicina, la signora Olga Camavitto Burghart prestò le prime cure possibili, fasciandogli le ferite alla gamba, per impedire o per lo meno attenuare l'emorragia. Anche gli abitanti della casa (mi dispiace ignorarne il nome) furono premurosissimi: si prestarono a fornir lingerie e fascie, a preparare una portantina per il trasporto dal posto della disgrazia alla casa e da questa all'automobile per il successivo inoltro a Tolmezzo. Poichè a quell'Ospedale i feriti furono accompagnati, con l'ultima macchina di controllo e rifornimento.

La Mostra degli animali da cortile a Spilimbergo

Ieri si inaugurò a Spilimbergo la *Mostra Provinciale degli animali da cortile* (pollicoltura, coniglicoltura, ecc).

Questa Mostra, organizzata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, e dal Comizio Agrario di Spilimbergo, è dovuta ad iniziativa del compianto cav. Luchino Luchini, che fu benemerito presidente delle due istituzioni; iniziativa che fu raccolta amorosamente e messa in atto dai suoi successori.

La Mostra venne disposta ordinatamente nell'ampio cortile e nel porticato dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, e raccolse un notevole numero di animali, volatili e piccoli quadrupedi da cortile, se non fosse generalizzato il pregiudizio che simili mostre siano fatte solamente per gli amatori, a scopo per così dire di sport.

Alle ore 10 ebbe luogo l'apertura della Mostra, con intervento di autorità locali di allevatori, di agricoltori. Vediamo fra i numerosi presenti il presidente del Comitato agr. Pietro Sabbadini, il vicepresidente co. Federici di Spilimbergo, il presidente del Comizio Agrario avv. Luigi Zatti, il titolare della Sezione di Cattedra dott. Carlo Mazzoli; l'avv. cav. Marin, commissario di Spilimbergo, i signori Ferruccio de Marco, Diego Ballico, ing. Domenico Pievatolo, Guido Chiesa, De Giusti Alfredo, cav. Leonardo Luchini, Giovanni Picco, Giuseppe Stievano; l'ispettore scolastico Pesante, il maestro Maraldo di Cavasso Nuovo, il sig. Andervolti, il cav. Tamai, il veterinario cav. dott. Vittorio Vicentini, il sig. Cignolini, segretario del Comizio Agrario, oltre a parecchie gentili signore e signorine Spilimberghesi.

Da fuori sono giunti i componenti la Giuria: co. G. L. Mainardi, presidente della Commissione Zootecnica, dott. Muratori ispettore zootecnico cav. prof. Marchettano direttore della Cattedra, cav. Mizzau, cav. Varutti, cav. ing. Scalettaris, dott. Zanettini. Inoltre notiamo il prof. Sardo, vice direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo, il prof. Lazzaro della Cattedra Ambulante Sezione di Tolmezzo e, s'intende quasi tutti gli espositori.

Il sig. Pietro Sabbadini, attivissimo presidente del Comitato, oltrechè appassionato pollicoltore ed espositore (fuori concorso) pronuncia il discorso inaugurale, facendo la storia dell'iniziativa, e segnalando l'importanza di questo primo tentativo della zootecnia agricola.

Segue il prof. Carlo Mazzoli-Taic, che mette in evidenza quali siano gli scopi che la mostra si prefigge: non allevamenti di razze di lusso, non grandi allevamenti industriali, ma sviluppo e buon indirizzo dei piccoli allevamenti famigliari, che, su basi razionali, potranno costituire un reddito non trascurabile dell'industria agraria.

Entrambi gli oratori sono applauditi, dopo di che la Giuria inizia subito il proprio lavoro, esaminando gabbia per gabbia, soggetto per soggetto, razza per razza, con tutta la cura che la delicatezza del loro ufficio richiede.

Le mostre più vaste sono quelle del Manicomio Provinciale e del sig. Sabbadini, entrambe considerate fuori concorso, volendosi mettere in gara specialmente i piccoli allevatori, che sono parecchi. Ne notiamo di Cavasso Nuovo, di Colle, di Zugliano, di Cosa, di S. Giorgio della Richinvelda, di Udine, di Spilimbergo; vediamo polli, anitre, oche, tacchini, coi loro rispettivo nome di razza, ma che noi profani diremo.... che sono di tutti i colori, dal nero, al rosso, allo sorepiato, al bianco purissimo; e di tutte le grandezze: da corti minuscoli galletti «Bantam» argentati, ai colossali tacchini. E poi: piccioni, tortore, conigli, porcellini d'India; e apparecchi per l'incubazione delle uova, e perfino pelli conciate di coniglio argentato (che, commercialmente, diverranno poi *lapin*, se non anche *petit gris*... nelle lussuose pelliccie femminili).

Banchetto e proclamazione dei premiati

Alle 13, autorità, giuria, espositori e invitati si raccolgono a pranzo, nell'ampia sala dell'Albergo stella d'Oro. Sono una cinquantina, pieni di appetito e di desiderio di giudicare il pollame.... anche sotto un altro punto di vista. Ed invero, l'anitra arrosta che viene servita (anitra «muta» s'intende) è giudicata con espressione oltremodo lusinghiere.

Alla fine del banchetto, che, fortunatamente non è stato «amareggiato» da discorsi, il dott. Mazzoli ha fatto la proclamazione delle premiazioni risultate dal verdetto della Giuria:

Ecco l'elenco dei premiati:

CAT. I. - POLLI.

Classe A. — Razze italiane da prodotto ovaiole e da carne.

1. Centa Giuseppe, Udine - gruppo di polli livornesi.

2. Luchini Mizzau Antonietta, Udine, - gruppo di Valdarno giovani.

3. D'Adda Cintio, Udine - gruppo polli razza italiana.

Classe B. — Razze estere da prodotto.

1. Nardoni Attilio, Udine - polli Malines Concon e Orpington.

2. Scuola Agraria di Pozzuolo, polli Transilvania.

3. (a pari merito) Francesco Maddalena di Orgnese e Francescon Centa Antonio di Cavasso, polli Bantam.

La Giuria non ha preso in esame i vari incroci, mancando elementi sui criteri adattato e scopi di conseguire. Lascia al Comitato di apprezzare la partecipazione alla mostra dei seguenti: Menazzi Napoleone, Zugliano; Bertossi e Rett, Colle; Scuola di Pozzuolo; Stievano Maria, Cosa; Bian Rosa Angelo, Cavasso Nuovo.

CAT. II. TACCHINI.

IV sono soggetti solamente fuori concorso.

CAT. III. FARAONE.

1. Lucchini Olimpia, S. Giorgio Richinvelda.

CAT. IV. A) OCHE.

Nessun soggetto in concorso.

B) Anitre.

1. Stievano Maria, Cosa; anitre incrociate.

2. Scuola di Pozzuolo, anitre mute a pari merito. Businelli Luigi, Cavasso Nuovo, e Mizzau-Luchini Antonietta, Udine.

CAT. V. COLOMBI.

1. Centa Giuseppe, Udine; 2. Businelli Luigi Cavasso Nuovo.

CAT. VI. - CONIGLI.

1. Merlo G. Batta, Spilimbergo; argentati da pelliccia; 2. Scuola di Pozzuolo, conigli bleu di Vienna; a pari merito: C. d'Adda, giganti di Fiandra incrociati con argentato; 3. Luchini Maria, S. Giorgio e a pari merito Bertoli Francesco, Spilimbergo, razze comuni.

CTA. VII. - PRODOTTI, ATTREZZI, ecc.

1. Merlo Gio Batta, Spilimbergo, per pelliccie di coniglio; 2. Centa Giuseppe, Udine, per fotografie, disegni di incubatrici, ecc.

Fuori concorso

La Giuria propone che il Comitato assegni una speciale alta distinzione a ciascuno dei due espositori: *Manicomio provinciale di Udine* la cui partecipazione, con complete [illegible] e *Sabbadini Pietro di Provesano*, la cui partecipazione, con collezioni complete di campioni, ammiratissime dal pubblico, ha assicurato la migliore riuscita della Mostra.

Merita infatti alto encomio l'amministrazione del Manicomio Provinciale (e per essa specialmente il cav. Varutti), per l'azione che già da tanto tempo svolge a favore dell'avicoltura e della coniglitura, e per i risultati conseguitine: il sig. Sabbadini Pietro per la lodevole iniziativa da lui sviluppata colla creazione di un allevamento delle migliori razze, che servirà da modello e di esempio a tutta la zona Spilimberghese.

Triste nuova dalla Francia

L'operaio Zavagno Daniele Sante di Graziadio, d'anni 29 della frazione di Barbeano, da circa due anni si trovava in Francia assieme al fratello Luigi ove avevano assunto dei lavori di muratore.

Ieri giunse notizia telegrafica che il povero Daniele Sante rimase ucciso da un fulmine.

La notizia ha recato viva costernazione in quanti lo conoscevano.

Triste nuova dalla Francia

All' Albergo alla Stella d' oro, seguì ieri un banchetto di cento coperti in onore della medaglia d' oro Giuseppe de Carli, al quale furono consegnate le insegne cavalleresche. Fra gli intervenuti era anche il comm. Pisenti, il commissario prefettizio di Spilimbergo avv. cav. Marin, l' ing. Bearzi, il comm. Concari, il sindaco di Meduno, l' avv. Zatti ed altri. Al termine del banchetto l' avv. Marin pronunciò uno smagliante discorso e appuntò al petto del De Carli la croce di cavaliere della Corona di Italia. A nome degli squadristi, parla la camicia nera Mario Maria Pesante, quindi il comm. Pisenti che improvvisa un alato discorso. Chiuse la serie dei discorsi il fratello del festeggiato cav. Nicola De Carli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Commozione per il delitto di Roma

Enorme commiserazione ha suscitato nella nostra città la notizia dell'efferato delitto di cui restò vittima l'on. Casalini, imperocchè molti avevano avuto occasione di apprezzarne le alte doti. Apparvero subito spontaneamente bandiere abbrunate nelle principali vie e su edifici privati. Per tutto il giorno vi fu una incessante ricerca di notizie ed un certo fermento nella cittadinanza. Però l'ordine non fu turbato da nessun incidente. Il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

Per l'assassinio di Armando Casalini

«Fascisti, Cittadini! — Un altro cadavere è gettato bieccamente attraverso la faticosa storia della Patria, conseguenza inevitabile della indegna e perversa campagna scatenata dalle opposizioni, dalla massoneria e dai nemici d'Italia.

Armando Casalini, vice-presidente delle Corporazioni Sindacali Fasciste, colui che lo ingegno poderoso, l'alta coltura e la pura fede prodigava infaticato, con amore fraterno, per la tutela degli umili e dei lavoratori, è stato trucidato da un oppositore. E' un altro nome che si aggiunge, indelebile, alla gloriosa schiera dei Martiri per un'Italia più grande; è altro sangue che renda più Santo il Fascismo.

Camicie Nere!

L'ordine del Duce nostro è ancora per la calma, per l'ordine, per la pace; noi vogliamo dominare il tumulto dei sentimenti e la esasperazione degli animi nostri frementi.

Noi accogliamo religiosamente il comandamento della disciplina perchè al disopra del Partito, al disopra di noi e della nostra stessa vita, vi è la Nazione.

Nel nome augusto e sacro della Patria, noi accettiamo ancora la parola dell'amore e della concordia.

Fascisti, Cittadini!

Pieghiamo il ginocchio, inchiniamo i gagliardetti e tutte le fiamme, le fiamme della nostra Fede e del nostro entusiasmo immutato e salutiamo romanamente il nostro Morto.

In silenzio e senza lacrime. Come i forti.

Il Direttorio.

SOLIMBERGO

Fulminato nella cella campanaria

Verso le 19 della scorsa notte un furioso temporale si abbattè lungo il pedemonte. Parecchie donne si recarono nel campanile della parrocchia a suonare le campane.

Alle donne si era unita anche la giovinetta diciassettenne Onorata Valvassori. Fatalmente un fulmine scaricatosi sulla torre, che è sprovvista di parafulmine, andava a colpire la povera giovane, lasciandola all'istante cadavere! Tutte le altre donne vennero gettte a terra ove rimasero tramortite per parecchio tempo.

I congiunti, in vista che il temporale continuava violento, e che le campane da parecchio tempo non davano segno di vita si portarono al campanile ove fecero la triste scoperta.

La giovane Valvassori venne tosto trasportata nella propria abitazione, mentre alle lire venivano prodigate le cure del caso.

RODDA

Un passo coraggioso

Sapete che a Trento sta per aprirsi una esposizione nazionale di frutticoltura: mostra importantissima, e perchè «nazionale», e per un'altra ragione di anche maggior rilievo: che il Trentino, fra tutte le regioni d'Italia, è quella forse dove la frutticoltura è coltivata più razionalmente e con le cure più assidue. Nondimeno, i frutticultori del nostro Comune hanno deciso di presentarsi a Trento con una mostra collettiva di pere e di mele, comprendente una settantina di varietà. Bene hanno fatto i frutticulturi di Rodda (il Comune gode già bella fama per le sue frutta) ad ascoltare la voce spronatrice di quel fervente e valente propagandista che è il dottor Ortali e di altri che peroravano in conferenze pubbliche per il concorso. Non azzardiamo profezie di premi: ma certo è, in qualunque modo, che meritava essere fatto conoscere, in occasione importantissima com'è quella di una esposizione nazionale tenuta in una delle regioni primarie, per la produzione e il mercato delle frutta, un paese come il nostro che produce oltre quattromila quintali di frutta all'anno — per il valore di circa un milione di lire.

TARCENTO

Nuove offerte

Al Comitato fascista di Assistenza civile, sono pervenute le seguenti offerte:

Dott. Jacopo Bonfadini, per onorare la memoria della propria madre testè deceduta, L. 100 — Dott. Montegnacco, in morte della signora Maria nob. Gera ved. Bonfadini 10 — Spett. famiglia Serafini, id. id. 25 — Signe Rita e Ines di Montegnacco, id. id. 5 — avv. Angeli, in morte dell'avv. Caisutti 20 — Sig. Pietro Zai da Stresa lire 100 — Signor Luigi Nadalutti Albergo Trieste 25 — Dott. Montegnacco in morte del dott. Linda di Reana 15, e in morte di Croatto Luigi 5. — I preposti sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Da GRADO

Un udinese che spara per tener alto il nome della città

Saranno state le dieci di sera, quando il piccolo e popoloso quartiere Salvial in città Vecchia, fu messo in subbuglio da due spari improvvisi che rintronarono cupamente in Campo E. Niceta e nelle calli adiacenti. Accorsero prontamente i carabinieri Dini e Biolo, che si trovavano di servizio in quei paraggi. Identificata la provenienza delle detonazioni, essi salirono nella casa contrassegnata col N. 7, in campo S. Niceta, al cui pianterreno si trova l'osteria all' «Antica Grado» e in una stanza del secondo piano si trovarono in presenza dello sparatore, il diciassettenne Giuseppe Gaspare di Antonio da Udine, abitante in quella città, in via del Pozzo n. 23, commesso di negozio alle dipendenze del commerciante in manifatture Ugo Sgarbi che h anegozio qui in Piazza Duca d'Aosta N. 6-7. Consegnò senza difficoltà alcuna la rivoltella e richiesto di giustificare il possesso dell'arma, disse che essa apparteneva al suo padrone. Quanto agli spari, narrò una curiosa ed infantile istoria. La sera innanzi, intrattenendosi egli con una coetanea gradese, certa Edvige Regolin, nell'osteria sottostante, venne ad un piccolo diverbio con essa, a ragione di una frase che essa si era lasciata sfuggire leggendo un giornale. Adontatosi il Gaspare, per la frase suaccennata, pensò di punire la ragazza.

Dopo avere ben riflettuto, ieri sera, gli venne l'ispirazione geniale sul modo di portar ad effetto la punizione che in cuor suo aveva stabilito di infliggere alla Regolin. Nonostante egli già si trovasse a letto, tuttavia ritenendo inopportuno por tempo in mezzo, si alzò. Scorse nel negozio, dove sapeva trovarsi la rivoltella del padrone, se ne impadronì, la caricò e, salito nella sua stanza, aperse la finestra e sparò due colpi in aria — dice lui; verso la piazza, dicono alcuni testimoni. Ad ognimodo, dato che la Regolin a quell'ora dormiva tranquillamente nella sua stanza, nella stessa casa, e di paura deve averne provata meno di quanta ne provarono i passanti, dei quali taluno poteva benissimo rimaner colpito, la vendetta o punizione, che dir si voglia, escogitata dall'ingegnoso giovanotto, è di una originalità superlativa. Purtroppo, il codice penale non tiene conto di tale originalità, per cui i carabinieri tradussero il Gaspare in prigione, sequestrandogli l'arma.

Il Convegno della Società Alpina Friulana

La medaglia d'oro dei benemeriti assegnata all'Alpina dalla Commissione Reale

Giornata d'incanto. Gita deliziosa, attraverso plaghe fra le più pittoresche: da Tricesimo in su, fino a Gemona, un succedersi di poggi e di colli e di pianure amenissime; e il Tagliamento dal cui ponte l'occhio spazia libero sopra e sotto corrente e si ferma ammirato sulla rocca di Osoppo ergentesi improvvisa nel piano; e il lago riflettente in larga scia d'argento il sole nelle tremule acque increspate; e la tortuosa strada Somplago-Cesclans, svolgente il suo nastro fra colli e prati d'un verde intenso, fino al ponte di Giavons, donde sale a Verzegnis scavata in parte nella roccia, sull'orlo d'un torrente profondo, in mezzo ad una vegetazione lussureggiante, avendo alla sinistra falde montane imboschite. Un alternarsi, poi, di campagne ubertose, di paeselli, di casolari sparsi, di ghiaioni, di rughi, di ponti, di boschi, di praterie in declivio, di malghe....

La Slizza

Ed eccoci appiè della slizza. Troviamo altri soci di Udine, di Tolmezzo che ci aspettano: tra gli altri, il presidente dell'Alpina prof. Marinelli, il vice-presidente comm. Pico, il presidente della Sezione Alpina di Tolmezzo cav. Vittorio Tavoschi e il segretario sig. Regolo Corbellini.... e taccio di altri. Accoglienze festosissime: per poco non dovrei dire entusiastiche: applausi e strette di mano, evviva e presentazioni. Si apprende che le «parole del Presidente» non saranno dette lassù, alla cava: data l'ora tarda il prof. Marinelli si riserba di parlare al «Convegno» propriamente detto, in Tolmezzo.

— Ma allora che si fa?....

Il nuovo programma è presto fissato. Una ventina di soci si spingono su veloci alla cava; altri si trovavano già sopra; e non paghi ancora, una ventina di essi raggiunse la vetta del Lovinzola. I meno alpinisti, si fermano appiè della slizza, o tutto al più vanno incontro ai blocchi che un gruppo di operai carraresi farà scendere lungo la falda montana.

Che lavoro improbo!... Vi attendono una diecina d'operai. Cinque o sei circondano una specie di slitta ben solida, che sopporta centinaia di quintali suddivisi in blocchi di varia grandezza: un operaio sta davanti, tre o quattro di fianco, uno dietro il carico. La strada che la slitta dovrà seguire è solcata sul fianco del monte. Il primo degli operai sottopone rapido alla slitta, che ha il fondo anteriore incurvato in alto, un grosso palo; dietro, l'altro operaio isolato si affretta a raccogliere il palo dello stesso calibro non appena resta libero dalla slitta e lo consegna al compagno più vicino, e questi al secondo e il secondo al terzo, al quarto se sono in quattro finchè lo passano all'operaio collocato dinanzi che a sua volta lo caccia sotto l'ordegno pesantissimo.... e va via, sempre la stessa cosa, fino al basso, tutto con regolarità e rapidità meccanica. La slitta scende per legge di gravità. C'è anzi il bisogno di trattenerla; diversamente precipiterebbe al fondo col suo peso colossale, tutto schiacciando e ruinando sul suo percorso, causando forse anche sventure irreparabili.

Ma come la si trattiene?..... A questo fu provveduto a mezzo di tre lunghe funi, aventi il diametro di cinque centimetri, saldamente allacciate alla slitta e che ne seguono il lento viaggio. Tre o 4 uomini, che seguono il lento viaggio dei blocchi alla distanza di venticinque, trenta metri hanno ciascuno la «responsabilità» di una fune: ai fianchi del sentiero che spesso le pioggie sconvolgono, sono saldamente piantati, entro blocchi di cemento, grossi tronchi di pali; le corde vi sono successivamente attorcigliate, in modo che almeno due di esse funzionano in una volta come forza trattenente. Anche questo lavoro si svolge con regolarità meccanica, per modo che la slitta non resti abbandonata a sè stessa, mai. L'operaio che sta sul davanti dirige e comanda l'alternarsi delle funi e le soste e le riprese.

— Ma non si è trovato nulla di meglio e di meno affaticante e costoso?.

— Nulla, questo, anzi, è il «meglio»: questo è il sistema che costa meno e dà la maggior sicurezza.

***

Coloro che si spinsero fino alla cava, ci raccontarono che la visita riesce interessante anche per i costosi lavori fattivi dalla Società che ne tenta lo sfruttamento: vi è un tronco di strada in galleria, tra altro, scavata per abbreviare e facilitare i trasporti. E coloro che raggiunsero la vetta, ci parlarono con entusiasmo del superbo panorama che vi si ammira: imponente il massiccio dell'Amariana, con la caratteristica spaccatura enorme: una gigantesca piramide rocciosa bianca, a larghe bizzarre macchie nereggianti di pini mughi.

Colazione «in libertà». Il gruppo maggiore si raccolse in una prateria fiorita sulle colline fiancheggianti la bella strada, all'ombra gradita di macchie d'alberi leggiadramente disposti. Cielo profondamente azzurro in alto, boschi profondamente verdi di fronte, limpida e fresca fontana vicina, canto di montanine, cicaleccio allegro di signorine nostre compagne di gita, una pace, una dolcezza che ci pervadeva l'animo.

Poi, quando, con qualche ritardo, anche i «dovenzuolesi» ci raggiunsero. In vettura, signori! — e giù a Tolmezzo, tutti gli automobili in fila sul magnifico ponte di Giavons, in capo del quale ci aspettavano, presso la Fabbrica (ora caserma dei bravi alpini), i colleghi di Tolmezzo alpinisti e Uoeini e la musica salutante. Si formò corteo. Ingresso trionfale nella città che si rinnova rapidamente. E ci troviamo radunati nella bella sala del Municipio.

IL CONVEGNO

Approfitto dell'occasione per fare un po'.... d'inventario personale. Al tavolo della presidenza: il sindaco di Tolmezzo sig. Ilario Candussio, il presidente della Alpina Friulana, prof. Marinelli, il presidente della Sezione Alpina Carnica cav. Vittorio Tavoschi, il presidente del Circolo Speleologico prof. comm. Musoni, il vicepresidente dell'Alpina Friulana comm. Pico, l'on. prof. Gortani, il segretario della Sezione Carnica sig. Regolo Corbellini. Di fronte a loro il colonnello Cavarzerani e il cav. Schiavi, uno dei fondatori dell'alpinismo friulano, la bellezza di cinquant'anni addietro — forse l'unico superstite di quel gruppo di pionieri. Ad multos annos, amico Momi!

Sparsi nella vasta sala: prof. Feruglio, cav. Dante Linussio, Augusto Vidoni presidente dell'UOEI di Tolmezzo, Cleva, Benedetto Raber di Comeglians, Arturo Ferrucci, capitano Franceschetti, tenente Tessari, cav. Ugo Camavitto, ispettore scolastico Alfredo Lazzarini, geometra D'Orlandi, Vittorio Molinari, dott. Pepe, Antonio Larice, rag. Carnelutti, ing. Francescato, prof. co. di Caporiacco..... e altri da Udine e da Tolmezzo. Da Gorizia, erano venuti: il prof. Camisi presidente di quella Sezione del Club Alpino italiano, il cav. Bulfoni, il comm. D'Orzia, i signori Eugenio de Fiori delegato lando ing. capo del Genio civile di Gorial Congresso dalla Società Alpina delle Giulie, e Mario Fogar. Dulcis in fundo: una costellazione di rappresentanti l'eterno femminino; ricordo le signore Camavitto e D'Orlandi, le graziose signorine Lea D'Orlandi rappresentante della Filologica Friulana, la segretaria di questa, Vittorina Petris, e Fides D'Orlandi e Maria Pettoello eLivia Cesare e le sorelle Cecchetti di Tolmezzo e la Rina Picotti di Villasantina e la signorina Carnelutti di Tricesimo assieme al fratello dottore, e qualche altra ancora.

***

Brevi cenni, almeno per oggi, sullo svolgimento dell'adunanza.

Il Sindaco di Tolmezzo, il mutilato sig. Candussio, porge un cordiale saluto all'Alpina di Udine, la «Madre», ed agli ospiti di Udine di Gorizia, ed un sentito ringraziamento a lei per l'onore accordato a Tolmezzo di essere sede di questo convegno, col quale si festeggiano le nozze d'oro dell'alpinismo friulano; e soggiunge parole di riconoscenza all'indirizzo dei pionieri dell'alpinismo friulano. Espone brevemente l'istoriato della Sezione ed accenna ad alcuni bisogni cui si dovrà riparare. Egli è calorosamente applaudito.

Il cav. Tavoschi rinnova, in nome della Sezione Carnica i più cordiali ringraziamenti. (*Applausi unanimi*).

Il presidente dell'Alpina Friulana, prof. Marinelli legge telegrammi e lettere di adesione e di saluto pervenuti alla Società per la celebrazione del proprio giubileo. Noto: di S. E. il Sottosegretario di Stato on. Spezzotti, del colonnello Rubbazzer che si trova a Genova, dalla Sezione centrale Società Alpina delle Giulie (che ha anche dato incarico al prof. Feruglio di rappresentarla), della Filologica Friulana (adesione portata anche verbalmente al tavolo della presidenza dalla rappresentante della Filologica la gentile signorina Lea D'Orlandi), dal presidente della Pro Montibus friulana comm. dott. Biasutti, dalla Sezione di Klagenfurt della Società Alpina austro-tedesca, dalla Sezione centrale della medesima, ... tronco la litania, un po' lunga.

LE PAROLE DEL PRESIDENTE

Quest'anno, le «Parole del Presidente prof. Marinelli, hanno una caratteristica speciale: narrano, tacitianamente, ma con orgoglio giustificato, la vita semisecolare della Società; vita attiva e fruttuosa poichè valse a far amare le nostre alpi, a farle studiare e conoscere, a far conoscere le virtù fattive delle buone e tenacemente laboriose popolazioni che fecondano i brevi tratti coltivabili coi propri non metaforici sudori. Parla delle principali opere compiute nei cinquant'anni: rifugi, guide, ascensioni a scopo di studio, gabinetto di lettura, biblioteca, periodico proprio dedicato quasi interamente al Friuli... La volontà di fare supera il già fatto: mancano i mezzi a maggiore slancio. Ricorda taluni dei soci defunti, i quali si resero benemeriti della Società; il compianto suo padre e Federico Cantarutti; e di altri che ne hanno onorato il nome anche fuori d'Italia, come il co. di Brazzà e il cav. Attilio Pecile, che si spinsero a studiare il Congo allora inesplorato, dopo avere fra i primi calcato i ghiacciai del Canin; e di altri che promettevano di rendersi illustri nelle scienze, come i fratelli De Gasperi, rapiti alla gloria — uno, sul Civetta, uno sul campo dell'onore, con generoso glorioso sacrificio della vita per la Patria.

Il lavoro fu troncato dalla invasione; il bel patrimonio accumulato, in parte disperso. Ma l'attività sociale non fu del tutto abbandonata: a Firenze, che accolse tante migliaia di profughi, si ripresero le gite, le associazioni. E quando il sole della vittoria fugò i dolori del volontario esilio, fu tosto un gioioso ritorno ai patri lari, e la Società riprese il suo lavoro con amore, con rinnovata lena. Ai giovani, il seguirci il superarci. Chiude mandando un reverente pensiero ai benemer. pionieri estinti, un caldo saluto augurale al solo present d'ifra essi cav. Schiavi. (Vivissimi prolungati applausi; grida di evviva Schiavi!) E formula un fervidissimo augurio: che l'alpinismo friulano trovi sempre maggior numero di fedeli zelantori che la Soc. possa così rendere alla piccola e alla grande Patria servigi sempre più rilevanti. (Nuovi, generali, insistenti applausi).

***

Per tradizione costante dopo il presidente dell'Alpina, parla il presidente del Circolo Speleologico prof. comm. Musoni. Ed annuncia una sua proposta — ch'è accettata in massima — d'incorporare il Circolo nella Società Alpina, in mezzo alla quale è sorto; e ciò per ottenere una attività più intensa. Ma del suo discorso e delle varie discussioni che tennero l'adunanza, raccolta e vivace per un paio d'ore, soggiungeremo i particolari domani. Oggi vogliamo riferire semplicemente di quel punto di essa che sollevò un vero entusiasmo.

E fu quando il prof. Camisi, presidente della Sezione di Gorizia del Club Alpino Italiano portò a Tolmezzo ed alla Società Alpina Friulana il saluto augurale degli alpinisti goriziani. *Gorizia, fa risaltare l'oratore, fu sempre spiritualmente con voi, per quanto un confine iniquo fosse tra noi e voi segnato e una bieca politica cercasse del corpo a quella separazione fittizia che invece di separarci stringeva i nostri cuori vieppiù nella santa comunità dei dolori e delle aspirazioni. Fra voi gli alpinisti nostri venivano come tra fratelli, a rafforzare gli spiriti anelanti, a respirare un'aurora di libertà e d'amore; e basti ricordarvi un nome solo, ch'è nel cuore nostro e vostro indelebile: Antonio Seppenhofer* (unanime prorompe e dura a lungo un commosso, entusiastico applauso). *Al nome di questo indomito spirito che onorò l'alpinismo friulano, che onorò Gorizia, sarà dedicato nel mese venturo un rifugio che stiamo compiendo; e non mancheremo d'invitarvi, o fratelli udinesi e tolmezzini; Frattanto, accogliete con fraterno animo il saluto di Gorizia, la città vostra sorella, finalmente libera.* (Nuovi, entusiastici applausi; di Viva Gorizia!).

Dopo l'assemblea, il banchetto — nel vasto salone terreno dell'Albergo «Al Cavallino». Anche su questo ci riserviamo di aggiungere quache particolare. Ma non possiamo rimandare a domani almeno la notizia che l'on. co. Gino di Caporiacco, a nome della Commissione Reale per la Amministrazione straordinaria della Provincia, premettendo all'ato nobilissime parole, consegnò al presidente prof. Marinelli una medaglia d'oro quali la Commissione assegna ai benemeriti, per l'efficace utilissima costante azione svolta nei cinquant'anni di vita.

A lui rispose il prof. Marinelli ringraziando in nome della Società, la quale, in questo alto premio assegnatole, troverà nuovo potente impulso ad un lavoro sempre più intenso.

Ci fu scambio di brindisi augurali, di cari saluti: applauditissimo il paterno discorso pronunciato dal colonnello Cavarzerani.

Da ultimo l'on. Gortani annuncia che un gruppo di soci, per dare espressione tangibile della riconoscenza Tolmezzina verso l'Alpina Friulana, si sono concordati per iscrivere socio perpetuo di essa il Comune di Tolmezzo. (Vivissimi applausi).

E con ciò, si chiuse la giornata.

***

Il ritorno a Udine, magnifico, nella notte calma. Un solo punto offuscato. Nei pressi di Venzone due carabinieri intimarono l'alt ad ogni automobile — forse per constatare qualche contravvenzione; o fors'anco, in servizio di perlustrazione.

***

Ecco il telegramma della Filologica:

« Prof. Marinelli presidente Società Alpina Friulana, Tolmezzo. — Con ammirazione per l'opera svolta delle S.A.F. in cinquant'anni di nobile vita operosa, alla odierna solennità partecipa fraternamente bene augurando la Società Filologica Friulana. — Per il Consiglio Direttivo, G. di Prampero ».

La costruzione del tram fino a Tarcento, entro il 1925

E' noto come da qualche tempo si lavori per concludere, fra la Società Tramvie del Friuli e i comuni ed enti interessati, un accordo per il prolungamento del tram da Tricesimo a Tarcento. Si può dire che l'accordo è ormai concluso e che la Società ha preparato anche i piani di dettaglio per i lavori. Ci viene infatti assicurato che nella prossima primavera il lavoro sarà iniziato per il prolungamento del tram, e che le vetture entro il 1925 correranno fino a Tarcento. Ecco un bel l'avvenimento p. questa plaga del Friuli pedemontano — che saluterà con grande compiacimento questa nuova affermazione della nostra vigorosa industria. Dai calcoli fatti, in cinquanta minuti, partendo ogni ora, da Udine, si sbarcherà a Tarcento, facendo incrocio a Branco e a Tricesimo. In complesso verrebbero abolite le fermate di 25 minuti a Tricesimo e ad Udine.

A Tarcento poi, vicino alla stazione tramviaria, la ditta Lossa costruirà un capace garage, e verranno iniziati servizi cumulativi col tram, da Tarcento a Gemona, a Nimis, a Buia, ad Osoppo.

La Società inoltre inizierà presto la sistemazione delle linee di raccodo col piazzale Osoppo, e costruirà il prolungamento della Tarcento-Udine, per il viale della Vittoria, e per il Piazzale Umberto I. fino in piazza Patriarcato, ove, di fronte al palazzo della Banca Cattolica, verrà costruita la stazione interurbana. Sarà un grazioso chalet, che sorgerà sopra la roggia, vicino al ponte.

***

Se il 1925, vedrà correre il tram, fino a Tarcento, il 1924, vedrà invece la sospirata linea del tiro a Segno.

Infatti, entro questa settimana si inizieranno i lavori per la posa del binario dall'altezza dello stradone del Cimitero, sito in piazza Vittorio Emanuele. Il lavoro verrà appaltato, e si calcola di ultimarlo appunto entro il corrente anno. E altrettanto sarà fatto per il prolungameito della linea di via Aquileia, dalla stazione fino alla villa Sendresen, di fronte alla Ferriera.

Non è tutto quello che si desidera e che occorre; ma certamente è una tappa notevole verso nuove mete.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Sabato con la « Baiadera » la signora Renata Altieri ha dato là sua serata e fu festeggiatissima. Iersera, pure con « Baiadera » la Comp. Maresca-Altieri ha dato l'addio.

Ora si annuncia per giovedì 18 il debutto della primaria compagnia di Riviste Lidia Johnson, reduce dai trionfi parigini.

Cronaca Cittadina

Dopo l'uccisione dell'on. Casalini

La Federazione Provinciale Fascista ha inviato al Direttorio Nazionale del Partito, il seguente telegramma:

I fascisti friulani, raccolti intorno ai gagliardetti delle 200 sezioni salutano romanamente il nuovo Martire dell' Idea invincibile e rinnovano il giuramento di rendere fecondi i lunghi e crescenti sacrifici.

***

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Lunedì 15 corrente, nell' ora stessa in cui si svolgeranno a Roma i funerali dell' on. Armando Casalini tutte le sezioni del Partito isseranno il gagliardetto nella loro sede.

I comuni fascisti sono invitati ad esporre la bandiera a mezz' asta. Le sezioni gradiranno che le case dei cittadini fedeli seguano lo esempio.

***

Sono stati poi spediti i seguenti telegrammi: alla famiglia sventurata:

«Mutilati invalidi friulani vigili sentinelle ai confini delle Patria inchinano loro bandiere sacrificio nuovo martire. Presidente Cesan Benoni.»

All' on. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni Nazionali:

«Interprete scaricatori friulani esprimo cordoglio efferato delitto immutata fede Duce Fascismo. Fabbro Aldo.»

***

La 66. Compagnia Volontari ciclisti ed automobilisti, ha inviato alla famiglia Casalini il seguente telegramma:

«Volontari Ciclisti Friuli inchinano stendardo sulla Salma del collega ed inviano sentite e sincere condogilanze». Comandante *Pilotti*.

Per la venuta del Re

Un invito ai proprietari di case

Il Commissario prefettizio, ha pubblicato un manifesto, con il quale dice:

«Nell'imminenza del fausto avvenimento in cui la nostra Città saluterà gli Augusti Sovrani, che giungeranno nei primi del prossimo ottobre e mentre i cittadini tutti con animo ansioso attendono attivamente a rendere l'accoglienza solenne ed austera e veramente degna delle nobili e patriottiche tradizioni del popolo udinese, rivolge particolare invito ai proprietari affinchè vogliano sollecitamente restaurare dipingere o ripulire le facciate delle loro case, molte delle quali sono in astito di vero indecoroso abbandono.

La Città, che fu già invitta capitale della guerra e che oggi è capoluogo di una più grande, fiorente e meravigliosa Provincia, deve dimostrare in ogni modo come essa abbia in sommo pregio, non solo l'ospitalità, ma ancora il proprio decoro e la propria dignità e deve attestare come, non ostante i sacrifici subiti, abbia potuto risorgere dalle rovine e si affermi sempre più, per la tenace virtù dei suoi figli, sulla via del civile progresso.

La gita della Società Operaia a Gorizia

Un folto gruppo di soci della Società Operaia, sotto la guida del loro presidente sig. Antonio Cremese, e dei signori Ballarin e Mattiussi, partecipò ieri alla gita a Gorizia per celebrare il 58. anniversario della fondazione nella Società, in fraterna unione coi confratelli della città Martire. L'accoglienza fatta ai visitatori fu oltremodo cordiale ed improntata alla più sincera e sana allegria. Ancora una volta Gorizia volle mostrare la sua anima schiettamente italiana e rinsaldare sempre più quei legami invisibili, ma indissolubili che naturalmente, nel corso degli anni, si sono venuti stringendo fra le due città sorelle.

Le visite

Alla stazione erano ad attendere, oltre a un grosso numero di soci goriziani, una rappresentanza del Comune con bandiera e la banda del Collegio Civico Maschile. Subito si formò il corteo alla volte del Municipio, ove il sindaco di Gorizia, sen. Bombig, dopo le presentazioni di rito, diede il benvenuto agli ospiti e formulò l'augurio che la loro visita sia foriera di fraterni sensi d'amicizia, e di pace sincera sulla memoria santa e sacra dei Morti gloriosi per il trionfo della Libertà. Prese successivamente la parola il presidente della Società Operaia di Gorizia sig. Giuseppe Iuch, che ricordati i nobili intenti dell'Associazione, inneggiò ad un più prospero e glorioso avvenire per il benessere esclusivo degli operai ed artigiani tutti. Alle nobili ed elevate parole dei due oratori, rispos, vivamente ringraziando, il sig. Cremese ricordando come il vincolo naturale fra le 2 città, già saldo sotto l'unghia dell'infausta monarchia, si sia venuto rinsaldando in questi ultimi anni mediante i continui contatti fra le due popolazioni, contatti che dovranno necessariamente portare ad una completa fusione per il bene e la prosperità collettiva.

Si passò quindi a visitare il Cimitero degli Eroi, ove i gitanti, con gentile omaggio vollero porre una corona il cui nastro per cura della signora Linda Zanetti Schnabel verrà posto al Museo a perenne ricordo della visita. Quindi si salì al Castello, ove passò il turbine della guerra e ove la grande tragedia sembra ancora riviver sullo sfondo solenne e maestoso delle montagne e dei colli insanguinati. E qui la parola del prof. Cossar, direttore del Museo e conservatore dei monumenti di Gorizia, fu sapiente guida nella visita a quella costruzione poderosa, testimone solenne e muta dell'avvicendarsi di tante civiltà e barbarie. Essa s'aderge ancora cupa e maestosa, sebbene in qualche parte diroccata, quasi a fissare con occhio acuto di falco da una parte la cerchia dei monti sacri di ogni Italiano e dall'altra l'Isonzo azzurro e scintillante ai raggi del bel sole d'Italia, perdentesi lontano nella pianura feconda e tranquilla.

Indi è la volta del Museo della Redenzione. Il prof. Cossàr fu ancora guida preziosa ad illustrare ogni più piccolo oggetto, a ricordare ogni più ignorato particolare. E' tutta l'epopea di dolore e di gloria che rivive e parla ai nostri occhi con quel linguaggio muto del ricordo che più profondo scende nel nostro animo e vi lascia tracce indelebili e sicure. Accanto alla nostra gloria e generosità, la viltà e bassezza del defunto impero; accanto allo strumento leale di offesa e di difesa, l'insidia subdola del proclama incitante al tradimento della Patria e quella letale di tutte le più disumane macchine di morte; accanto all'opera feroce di distruzione e di sterminio, l'opera d'arte tranquilla e fautrice di domestica tranquillità.

Un banchetto

Terminate le visite, gitanti ed ospiti si riunirono a fraterno banchetto all'Hotel della Posta: la più perfetta armonia ed allegria regnò dal principio alla fine. — Al levar delle mense il signor Iuch rinnovò il proprio compiacimento per la gradita visita e il desiderio di poterla al più presto possibile ricambiare.

Rispose nuovamente il sig. Cremese, del cui discorso riportiamo i punti più salienti:

«La mutualità in Italia, concetto Cavouriano, dice l'oratore, ha tratto l'ispirazione dalle idee di Mazzini, che volendo l'unità d'Italia, volle pure l'assistenza e previdenza alla classe lavoratrice, concetto questo eminentemente armonizzatore e consono alle esigenze di quell'epoca di oggi. E' venuto un momento in cui si credette che la mutualità fosse divenuta un ramo secco dell'albero sociale, ma è bene esaminare se un fattore sociale di armonia possa e debba rifiorire per la tranquillità della vita nazionale. E dappoichè degli alti poteri viene impostata come principio di pacificazione sociale la collaborazione di classe, l'oratore pensa e crede che la mutualità, o meglio ancora i mutualisti farebbero bene ad intensificare la loro attività col divulgarne i principii fondamentali per unire allo sforzo di altre organizzazioni l'intento di una maggiore propulsione per la ricchezza della vita nazionale, e la grandezza d'Italia. — Più oltre, giudicando l'operosità nella Patria elemento indiscutibilmente necessario perchè nel suo territorio vi sia una compagine di operai coscienti e fattivi, l'oratore termina formulando l'augurio che l'Italia sia e resti fra le naioni più rispettate del mondo.

Oltre al Presidente porsero con sincere parole il saluto ai colleghi goriziani i sigg Tonini Enrico, Mattiussi e Marcuzzi, tutti inneggiando ad una più cordiale e stretta unione.

Poi, dopo una breve visita al monumento a Pietro Zorutti, i gitanti si sciolsero per ripartire alla sera ponendo così fine alla bella e simpatica giornata.

ULTIMA ORA

Intorno alla salma dell'on. Casalini

Un comunicato del Governo - Le opposizioni e il delitto - La figura di Corvi - I preparativi per il funerale.

ROMA 14. Ieri mattina si radunava il Consiglio dei Ministri, e al termine dei lavori, veniva diramato il seguente comunicato:

«Il ministro dell'interno, on. Federzoni, ha riferito ampiamente sulla situazione interna, che è attentamente vigilata dal Governo. Lo scempio dell'on. Casalini ha avuto una forte spontanea ripercussione sullo spirito pubblico. Ma le categoriche disposizioni impartite alle autorità periferiche, insieme col senso doveroso di disciplina mostrato dagli elementi direttivi del P. N. F. danno la certezza che, passata la prima eccitazione determinata dal diffondersi della improvvisa notizia, l'ordine pubblico sarà dappertutto rigorosamente mantenuto.

L'on. Mussolini non vuol dimostrazioni

Verso sera, alle 19, un forte gruppo, composto di fascisti, combattenti e mutilati, si è diretto verso Piazza Venezia, per recarsi poi a palazzo Chigi con l'intenzione di far [illegible] omaggio al Presidente del Consiglio. Avviatosi per il percorso di tutto il Corso e giunto in Piazza Colonna, il gruppo ha sostato sotto la loggia principale di palazzo Chigi. Uno dei partecipanti al corteo ha pronunciato ad alta voce il nome dell'on. Casalini, al che tutti hanno risposto: «presente». In quel momento alcuni funzionari di Pubblica Sicurezza usciti da palazzo Chigi, si sono avvicinati al gruppo per avvertire che l'on. Mussolini, pur ringraziando per la disciplinata dimostrazione dei componenti il corteo, desiderava che tale dimostrazione non avesse seguito, imponendosi in questo momento specialmente la massima [illegible] raccoglimento. I presenti si sono immediatamente allontanati, mentre una commissione è salita a palazzo Chigi.

Tranne questa dimostrazione a Roma, tutto è tranquillo. A Milano il direttorio del Fascio ha preso provvedimenti per impedire qualsiasi dimostrazione.

Ad Arezzo i fascisti invasero la sede della Loggia Massonica devastando i mobili e distruggendo le carte.

A Massa Lombarda, il comunista Tommaso Randi incontrato il fascista Marabini del sindacato fascista, per vecchi rancori politici, dopo breve diverbio gli inferiva una coltellata al ventre. Il Marabini sebbene ferito e caduto al suolo estratta la rivoltella sparava contro il comunista freddandolo. Il Marabini è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

La «Voce Repubblicana» chiede un giudizio

Tutti i giornali si occupano largamente dell'uccisione dell'on. Casalini, esprimendo fiducia nel Governo, sopra finalmente impedire questo stillicidio continuato, ed esortando gli animi alla calma.

La «Voce Repubblicana» che in questi ultimi giorni aveva polemizzato con on. Casalini, pubblica una lettera del suo direttore dott. Schiavetti diretta al presidente della Associazione della Stampa, lettera con cui chiede:

1) se gli appunti rivolti all'on. Casalini contenessero il minimo accenno di minaccia;

2) se i predetti scritti della *Voce Repubblicana* abbiano sorpassato i limiti della correttezza giornalistica.

Un voto delle Opposizioni

Il *Sereno* pubblica un comunicato, col quale il partito socialista unitario esprime a mezzo della sua direzione la più commossa esecrazione per il folle misfatto che tolse la vita all'on. Armando Casalini; porge alla sventurata famiglia le sue più sentite condoglianze, augurando che finalmente si chiuda l'era di simili delitti che disonorano il paese. Invita le sezioni ed i compagni ad unirsi alla direzione per invocare ancora una volta il ritorno alla normalità e civiltà delle lotte politiche.

Il Comitato delle Opposizioni costituzionale, riuniti sotto la presidenza dell'on. Amendola, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I deputati dell'opposizione costituzionale [illegible] commossi la memoria di Armando Casalini [illegible] dinanzi al dolore della vedova e dei piantini dei figli, [illegible] la speranza che dal cordoglio per il nuovo sangue versato, si levi una aspirazione di pace per la travagliata Patria.»

Un proclama ha pure pubblicato l'Associazione dei combattenti.

«Il Comitato Nazionale — dice il proclama — tiene a rendere pubblica la voce concorde dei combattenti, vibrante di accorato rimpianto per la vittima ed invocante la tregua degli animi, perchè, oltre il cordoglio per la sventurata famiglia si duramente provata dal dolore, valga a rendere gli italiani maggiormente pensosi sulla indilazionabile necessità del ritorno alla concordia civile ed alla pace, tra i fratelli, orgogliosi di aver comune madre l'Italia.

CORVI INTERROGATO

Si è intanto iniziata l'istruttoria per il delitto, e l'interrogatorio dell'assassino Corvi, è durato da parte dell'autorità giudiziaria oltre quattro ore.

Sembra che il Corvi dinnanzi al magistrato abbia continuato a tenere il contegno vago, cinico e contraddittorio ostentato dinnanzi alla polizia. Il Corvi è stato accompagnato alla scuola polizia scientifica annessa all'edificio di Regina Coeli, per essere sottoposto all'esame antropometrico ed a tutti quei rilievi scientifici [illegible] la personalità. E' stata eseguita la perizia anche sul carrozzone tramviario ove il povero on. Casalini venne ucciso.

Secondo la Tribuna, alla questura centrale si afferma che il delitto di Giovanni Corvi è quello di un esaltato e di un pazzo, il quale ha agito seguendo gli istinti della sua anima. Lo stesso giornale dice che alcuni fatti ieri sono stati mantenuti.

INTORNO ALLA SALMA

Il pellegrinaggio del popolo e delle autorità alla camera ardente ove è deposta la salma dell'on. Casalini, è continuato durante la mattina fino alle 10.45, ora in cui la camera ardente è stata chiusa per permettere l'autopsia del cadavere. Stamane è ritornato allo ospedale di Santo Spirito l'on. Federzoni col suo capo di gabinetto. Il ministro si è intrattenuto presso la salma qualche minuto salutando poi romanamente.

Fra i visitatori vi è stato anche l'on. Farinacci il quale sul libro dei visitatori ha scritto: «Non dispero a perdonare».

Alle 15.30 accompagnato dall'on. Suardo sottosegretario alla presidenza, giunge l'on. Mussolini. Il Presidente del Consiglio, salutato romanamente dai medici che si trovavano allo ingresso dell'ospedale, è stato ricevuto dagli on. Cucini, Racheli e dai comm. Di Giacomo e Marini, nonchè dalla medaglia d'oro Vitali. Il Presidente, giunto nella Camera ardente, è fermato innanzi a [illegible] raccoglimento. Quindi rivolto al signor Ravel, delle Corporazioni fasciste, ha chiesto notizie della vedova e dei figli dell'estinto.

**

L'autopsia venne eseguita alle 10.45 presente il giudice istruttore avv. Gentile.

I medici hanno notato con stupore che il sangue sgorgato dalle ferite era ancora tiepido. Dall'autopsia risultò che la morte era avvenuta in seguito a ferite d'arma da fuoco alla tempia destra e a due ferite alla regione occipitale con permanenza dei proiettili. Dopo l'autopsia, la salma venne ricomposta e nuovamente trasportata nella cappella ardente, dopo che gli infermieri [illegible] per arrestare il processo della decomposizione.

I FUNERALI

ROMA, 14. — Ai funerali dell'on. Armando Casalini interverranno in rappresentanza del Senato il vice-presidente [illegible] prof. cav. gr. croce Raffaele Perla, ed il senatore questore gr. uff. Luigi Podestà.

NIENTE CARTOLINE!

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Sono state messe in giro, per iniziativa privata, delle cartoline riproducenti l'effigie del compianto on. Armando Casalini e alcuni fascisti, reagendo prontamente a questo tentativo di speculazione, hanno sequestrato tali cartoline. E' superfluo aggiungere che non sono in alcun modo tollerabili, da parte fascista, sfruttamenti di questo genere. E' quindi opportuno, ad evitare incidenti, che il tentativo, completamente estraneo al partito e contrario alle sue direttive, non si ripeta da parte di chicchessia.

UN MANIFESTO DEI MUTILATI

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, ha pubblicato un manifesto in cui, tra altro, dice:

«Giordani, Matteotti, Casalini, segnano col loro sacrificio la ormai quinquennale catena di violenze e di sangue che appesantisce il Paese, ne mortifica l'anima e ne impedisce il libero progredire sulla via della civiltà. Non per questo i nostri Morti caddero, non per questo la migliore giovinezza si svenò nelle trincee, non per questo il popolo italiano, desideroso soltanto di pace, di lavoro, di progresso, innalzò la salma del Milite Ignoto all'altare della Patria e ne fece il simbolo della sua nuova religione, il propiziatore delle sue fortune. I fedeli all'Italia, che sono in tutte le classi ed in tutti i partiti, e che oggi accompagnano con lo spirito la salma di Armando Casalini nel suo viaggio estremo, rinnovino l'ardente preghiera che questa sia l'ultima vittima; che sulla sua fossa crescano soltanto i fiori dell'amore, che nel suo sacrificio gli italiani ritrovino le leggi fondamentali della vita civile; che tutti coloro che, nei partiti od al Governo rappresentano il popolo sano, buono, laborioso, diano opere e fede per costituire fra i cittadini il rispetto alla santità della vita, per bandire dai cuori il veleno degli odii, per ridare all'Italia una vita politica che sia degna della sua storia. I mutilati di guerra che sono i più devoti servitori della Patria e che nei giorni delle crisi politiche furono i tenaci assertori di questa suprema necessità, in quest'ora di dolore rinnovano il loro ultimo monito, perchè sia raccolto da tutti coloro che nella Patria credono e credono ancora nel suo divenire».

CERIMONIA SOSPESA

In seguito all'assassinio dell'on. Casalini, è stato rinviata a giorno da destinarsi l'inaugurazione del busto ad Amleto Novelli, che oggi doveva inaugurare Edmondo Rossoni a Firenze.

UNA MANIFESTAZIONE A LIVORNO

LIVORNO, 14. — Stamane ha avuto luogo una imponentissima manifestazione di cordoglio per l'assassinio dell'on. Casalini. Un corteo grandioso con alla testa i labari comunale e provinciale, il sindaco conte Tonci, la Giunta comunale e moltissimi consiglieri, il Presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Bonichi, il vice-prefetto comm. Ortona, si è recato in Piazza Carlo Alberto. Seguivano le autorità, il direttorio fascista, i fascisti livornesi, i sindacati coi rispettivi gagliardetti e vessilli, le associazioni patriottiche e militari e una immensa folla. In piazza Carlo Alberto il corteo ha sostato mentre i gagliardetti ed i vessilli sono stati portati al centro della piazza. E' stato fatto quindi l'appello dell'ucciso e da tutti gli astanti è stato risposto a piena voce: «Presente!», mentre dalla vicina fortezza veniva sparato un colpo di cannone. La folla è rimasta in ginocchio per cinque minuti, rialzandosi ad un secondo colpo di cannone.

Il corteo si è poscia ricomposto e si è sciolto dopo avere percorso le principali arterie cittadine in austero silenzio.

Il terzo congresso degli arditi a Roma

Parole dell'on. Farinacci

ROMA, 14. — Stamane si è inaugurato nel l'aula consigliare del palazzo senatorio in Campidoglio, il terzo congresso nazionale degli arditi di guerra. Sono intervenuti pel governo l'on. Grandi, sottosegretario al ministero degli interni, per il ministro della guerra il generale Novelli, per il partito fascista l'on. Farinacci, i quali hanno preso posto insieme ai dirigenti la federazione, al tavolo presidenziale, dietro cui si ergeva la selva dei gagliardetti delle varie sezioni.

Erano anche presenti le medaglie d'oro Igliori, Passavanti, Rossi, Fantini e Baruzzi.

Il maggiore Baseggio ha porto al Congresso il saluto dei volontari di guerra, e il magg. Treguglia ha espresso ai rappresentanti del Governo i sentimenti di devota obbedienza che animano gli arditi verso il loro caporale d'onore Benito Mussolini.

Il colonnello Basso e la normalizzazione

Quindi il colonnello Basso, dopo avere esaltato il valore e l'idealità degli arditi, ha esposto la necessità per la Federazione di acquistare oggi un'influenza più decisiva nel movimento politico italiano. — Essa — egli ha detto — deve operare come avanguardia, alla testa di quei partiti nazionali che vogliono fare più grande la nostra patria. Fascismo e arditismo — ha concluso l'oratore, — si compenetrano e si confondono in uno stesso significato: quello dell'amore e di giustizia. Se per normalizzazione si intende andare verso il popolo e punire chi viola la legge, questo il fascismo ha fatto e farà. Se si tratta di reprimere gli illegalismi, da qualunque parte siano, anche questo è e sarà compito del fascismo, ma fascismo e arditismo non consentiranno mai nessuna speculazione che si voglia fare contro un movimento rivolto a fare sempre più grande e gloriosa la patria.

Vivissime acclamazioni hanno salutato il discorso del colonnello Basso, al quale è seguito l'on. Dino Grandi.

Dino Grandi, commemora Casalini

Contro i necrofori!

Porta il saluto del Governo e dell'on Mussolini, espressione affettuosa e fraterna di camerati e di soldati che ritrovano in questa adunanza l'immagine di quell'Italia forte, audace che si vorrebbe far morire, ma che non morrà. Noi ci troviamo — continua l'on. Grandi — in una delle tappe più dolorose della nostra vita di esperienze eroiche e tormentose che hanno domandato e domandano la vita dei nostri compagni migliori. Il destino ha voluto che voi vi raccoglieste qui in questo momento in cui il nostro cuore affranto, ma orgogliosissimo, piange sulla bara dell'ultima nostra vittima, Armando Casalini.

Dopo aver parlato delle tappe del fascismo, l'on. Grandi ha detto:

— Vi è, è vero, una compagnia di necrofori salmodianti, che stanno accampati ai margini dello Stato, i quali tentano ancora oggi, attraverso ogni sorta di onanismi dialettici, di classificare come episodio contingente di partito quello che invece fu il plebiscito armato, la volontà storica ed eroica di un popolo; ma non importa. Non per nulla le falangi del popolo italiano che marciarono su Roma, ripetevano, come se ubbidissero ad un segreto comando, e tappe percorse dal Milite Ignoto. Non per nulla c'è sul Colle d'Oslavia un cippo marmoreo che sembra martelato dalla silenziosa e ciclopica forza dei morti, che indica ai vivi, attraverso le vie del ritorno, un orizzonte lontano. Questa mèta!

Ai necrofori voi direte: Che nel secolo scorso, quando imperavano soltanto i loro miti e le loro roboanti ed inutili dottrine, gli arditi di ieri, *Francesco Nullo* e Antonio Fratti, erano costretti a morire per la libertà di nazioni straniere, non potendo morire per la grandezza d'Italia; e che noi li attendiamo alla battaglia, se si decideranno ad uscire finalmente dal cerchio di una letteratura remissivamente sterile perchè antistorica, ed oseranno affrontare nalmente la discussione e la risoluzione dei concreti problemi che il popolo attende non soltanto da noi, bensì da un contrasto di due responsabilità che non sono, di fronte alla storia, dissimili soltanto per la diversa piattaforma in cui si esplica il loro mandato. La vostra voce oggi non deve essere dissimile dal grido che le fiamme nere emettevano saltando la trincea la barricata, quasi a chiamare, giocosamente schernendolo, il viso della morte.

Passando a parlare del Convegno, l'on. Grandi ha detto che esso vuole riconsacrare quello che fu il sogno, la volontà di Colui che, due volte interventista e due volte combattente, vede negli arditi il simbolo della nuova generazione che alla facile comodità del sofisma preferisce la rigida maestà dell'assoluto. Siate — ha concluso l'on. Grandi — di questa idealità, ora e sempre, i degni custodi. —

L'on. Grandi che più volte, durante il suo discorso, è stato interrotto dagli applausi di tutti i presenti, riceve alla fine una calorosa ovazione.

Accolto anch'egli da prolungate acclamazioni, prende la parola l'on. Farinacci, il quale porta il saluto del Partito fascista.

Le parole di Farinacci

Il fascismo conta sugli arditi

Oggi — ha detto l'oratore — il fascismo conta su voi; è un momento, tuttavia, questo, che richiede da ognuno di noi la consapevolezza precisa delle proprie responsabilità e una incondizionata disciplina al Capo che solo può disporre della nostra esistenza. Mi auguro con voi che questa tensione di animi che rende così aspra l'opera pacificatrice del nostro Duce, cessi alla fine. Ma non siamo noi che dobbiamo discendere al piano, sono gli altri, quelli che si accampano sull'Aventino. Lo faranno essi? Io non nutro al riguardo soverchia fiducia perchè ove dalle trincee della critica negativa gli oppositori dovessero passare alla soluzione dei più gravi problemi che urgono nel nostro paese, dimostrerebbero all'Italia tutta la loro insufficienza.

Bisogna perciò rimanere vigili, disposti a tutto per un programma di pace e, se è necessario, per un programma di lotta.

Cessati gli entusiastici applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Farinacci, il colonnello Basso ha letto un telegramma di saluto inviato dal Commissario di Roma comm. Cremonesi.

Un corteo

I partecipanti al Convegno si sono poi ordinati in corteo e, preceduti dai gagliardetti, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ove hanno deposto una corona sorretta al centro da un grande asse riproducente la caratteristica forma del pugnale degli arditi.

Sfilando quindi in perfetto ordine lungo il Corso Umberto, sono giunti a Palazzo Chigi per rendere atto di devozione al presidente del Consiglio. Entrati nel cortile del palazzo, essi hanno atteso che l'on. Mussolini scendesse. Poco dopo, infatti, accompagnato dall'on. Federzoni, dall'on. Grandi e dall'on. Farinacci, l'on. Mussolini è disceso. Accolto da formidabili acclamazioni, egli ha passato in rassegna gli arditi allineati dietro i loro gagliardetti e dopo avere scambiato qualche parola coi dirigenti la Federazione, è salito sulla sua automobile, allontanandosi da palazzo Chigi, mentre si rinnovavano al suo indirizzo le più clamorose manifestazioni di omaggio.

I lavori del congresso

Nella seduta pomeridiana sono presenti 400 arditi rappresentanti oltre 300 sezioni. Viene assunto per acclamazione alla presidenza il colonnello Basso. Il presidente propone un telegramma di devozione a S. M. il Re ed uno di condoglianza alla vedova dell'on. Casalini, che il Congresso approva fra gli applausi ed attestazioni di reverente cordoglio. Su proposta del prof. Giudice viene spedito un telegramma alla madre del capitano Benci l'eroe del S. Gabriele espugnato dagli arditi. Ha quindi la parola il tenente Giuseppe Pizzirani segretario della Federazione per la relazione morale e politica. Il relatore afferma che la rivoluzione fascista è vanamente misconosciuta. La grande opera di ricostruzione è realtà che s'impone. La grande opera è compiuta. L'arditismo darà ad essa la fedeltà di tutti i suoi non dispersi mai, pronti sempre al volere del Duce, fedele avanguardia del fascismo per la grandezza della patria, santificata da tutti i suoi martiri.

La relazione Pizzirani, ascoltata con religiosa attenzione, spesso interrotta da applausi, è salutata alla fine da una calorosa ovazione.

La discussione s'impernia quindi sul seguente ordine del giorno, proposto da Ladislao Rocca:

«Il terzo Congresso della Federazione Nazionale Arditi d'Italia esprime con decisa fermezza l'incorruttibile fede degli Arditi d'Italia nel Duce, sentendo tutto l'orgoglio di rimanere l'avanguardia esaltatrice del più puro fascismo, nella Patria di Vittorio Veneto».

L'Avanti sequestrato

MILANO, 14. — Il Prefetto ha ordinato il sequestro dell'«Avanti!» per commenti esagerati e tendenziosi atti a turbare l'ordine pubblico. Ha inoltre fatto sequestrare il settimanale «Emancipazione» per vilipendio alle istituzioni. Ha anche fatto sequestrare il giornale l'«Unità» per notizie esagerate, tendenziose ed atte a turbare l'ordine pubblico.

La settimana sociale a Torino

Torino, 14. — Si è inaugurata oggi la undicesima sessione della settimana sociale d'Italia. La cerimonia inaugurale si è svolta nella grande aula del Collegio di San Giuseppe alla presenza del cardinale Laurenti giunto stamane da Roma, di mon. Gamba arcivescovo di Torino, del prefetto, del questore, del R. commissario, dell'avv. Colombo presidente della giunta centrale dell'associazione cattolica italiana e altre autorità cattoliche. Il discorso inaugurale è stato letto dal comm. prof. Colonnetti.

Terremoto disastrosissimo segnalato da padre Alfani

Firenze, 14. — Il Padre Guido Alfani, direttore dell'osservatorio Ximeniano comunica: Ieri alle 15.39, ha avuto principio in tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio, una registrazione di terremoto molto importante. Le ampiezze dei tracciati infatti, che come è noto stanno in rapporto colla violenza del terremoto, hanno raggiunto e sorpassati i 10 centimetri, e la natura della perturbazione oltrepassa le tre ore.

Il terremoto deve essere avvenuto a 2500 chilometri da noi, e deve purtroppo aver prodotto dei gravi danni se ha colpito regioni abitate. Dai caratteri delle traccie avute dagli apparecchi sismici si deduce che all'epicentro si dovranno aver molte scosse in conseguenza della prima così violenta.

I numeri del Lotto

Estrazione del 16 settemb.

VENEZIA	33	12	25	30	32
BARI	75	73	66	16	13
FIRENZE	30	49	80	50	75
MILANO	75	66	34	49	71
NAPOLI	39	21	34	82	74
PALERMO	56	55	50	65	25
ROMA	5	53	22	20	16
TORINO	82	43	42	15	68

Le competizioni sportive della domenica

Monfalcone b. Udinese 2 a 0

Non è il caso di spendere molte parole sul brutto incontro di ieri, che ha deluso gli appassionati accorsi al Campo Polisportivo. Riandiamo invece alle cause dell'insuccesso. Esso sarà dovuto alla mancanza forzata di alcuni uomini (De Biasi, Liuzzi II, Gorace), all'inconcludente giuoco della prima linea, a quel che si vuole, fuorchè alla cattiva volontà dei bianco-neri. Quest'ultimi infatti, sono da pochi giorni affidati alle cure di un valente "trainer„ e vi si assoggettano con passione e spirito di disciplina. Ma... i frutti non si possono cogliere in pochi giorni; bisogna siano maturi, ossia bisogna attendere che, dopo questi incontri di prova, dopo questi sondaggi, dopo i cambiamenti e le selezioni, la squadra udinese si presenti ad altre ardue prove. Allora si potrà e giustamente giudicare della sua efficienza; ma adesso no. Un insuccesso odierno, in un incontro di allenamento, non può segnare la via «avvenire», non può essere l'indice di un «sistema».

La nostra squadra, nell'incontro di ieri, non è piaciuta, ma neppure quella del C. N. Monfalcone ha brillato all'infuori che in qualche azione rude e decisa. I monfalconesi erano in forte formazione, capitanati da Tirone (già del Torino).

Nel primo tempo il giuoco si svolge con alterne vicende: più di qualche volta gli udinesi per poco non segnano e anche i monfalconesi portano pericolosi attacchi. Si nota, poi, una certa superiorità udinese, che però rimane infruttuosa. L'intervallo trova le squadre 0 a 0.

Nella ripresa l'A. S. U. si presenta in campo con un'altra ris. Palmano (che fu negativa data la sua assenza dai campi di gioco) essendosi ritirato il centro sosteno Molinaris in seguito ad un leggero strappamento muscolare. Palmano passa in difesa e Tosolini avanza al posto di Molinaris; ma ormai l'efficenza della squadra è ancora più contaminata. Viceversa i monfalconesi aumentano gli attacchi riuscendo a segnare due punti (che non erano imparabili) al 6 e al 25 minuto. Gli udinesi tentano poi il pareggio, al 32 minuto ottengono un calcio di rigore, ma Miconi... tira a lato.

Il giuoco declina, ed anche esteticamente è quanto di più brutto si possa immaginare. E, finalmente, giunge la fine, prima della quale il monfalconese Braida era stato espulso dal campo.

Le squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni:

C. N. Monfalcone: Gaigherle, Pelascher e Tirone; Lullich I, Lullich III e Trevisan; Lullich II, Maimas, Braida, Curri e Rigotti.

A. S. Udinese Sez. Aut. Calcio: Sernagiotto, Cantarutti e Tosolini; Cricchiutti, Molinaris e Pascolini; Marini, Molinis, Miconi, Dal Dan IV e Lovat.

Oculato e deciso l'arbitraggio del geometra Zualli.

Incontri calcistici di allenamento

Diamo gli esiti dei più importanti incontri calcistici svoltisi ieri:

A Padova: Padova b. Vicenza 3 a 1 — Ad Alessandria: Alessandria b. Torino 1 a 0 — A Genova: Andrea Doria b. Pisa 2 a 0 — A Rivarolo: Rivarolese b. Piacenza 3 a 2 — A Bologna: Bologna b. Dhertona 4 a 1 — A Ferrara: Spal b. Venezia 11 a 0.

Danimarca b. Norvegia 3 a 0

Cristiania 14. — L'incontro fra le squadre nazionali di Norvegia e Danimarca quest'ultima ha vinto con 3 a 0.

L'assemblea della Federazione Calcio

Il Mantova passato in I Divisione — Le squadre della II Divisione portate a 40 — Altre importanti deliberazioni.

Parma 14. — Oggi è seguita l'assemblea della F. I. G. C. con l'intervento di 70 delegati. Alla presidenza fu chiamato l'avv. Cavazzana e alla vicepresidenza il sig. Nicolato. Riguardo al caso Mantova si deliberò di riammettere questa squadra in prima divisione. Dopo lunga e animata discussione fu deciso di portare a 40 il numero delle squadre di seconda Divisione, e per la terza Divisione di consentire il passaggio in detta categoria di 3 squadre prime classificate nella quarta in quelle regioni ove non sono iscritte più di 20 squadre alla terza.

Fu respinta una domanda della Doria richiedente una modifica all'art. 5 del regolamento organico, relativo al trasferimento dei giuocatori militari.

PODISMO

Agnoletti si classifi a secondo nella Maratona di Firenze

FIRENZE 14. Oggi si sono svolte la grande maratona di corsa e la gara di marcia, entrambe per i campionati, itasono riuscite interessanti. Erano presenti i migliori e più provati campioni e alcune giovani reclute. Fra queste è stata una rivelezione: l'udinese Agnoletti, il quale ha magnificamente figurato per tutta la gara accanto all'olimpionico Bertini.

Ecco le classifiche: Maratona di corsa 1. Bertini Romeo del C. S. Agamennone di Milano, percorrendo i Km. 42,570 in ore 3.038 e 3 quinti; 2. Agnoletti Aldo del Club Ciclistico Udinese in ore 3.6.20 e 4 quinti; 3. Tosti Ferdinando del C. S. Aldo Finzi in ore 3.15.37 e 3 quinti.

Gara di marcia: 1. Donato Pavesi dell'S. C. Italia, percorrendo Km. 42.700 in ore 4.9.45 e 4 quinti; 2. Brunelli Giovanni del C. S. Agamennone di Milano in ore 4.15.40; 3. Giani Carlo dell'U. S. Lombarda in ore 4.19.2 e 4 quinti.

Salutiamo con giubilo la magnifica affermazione del concittadino Aldo Agnoletti, e a lui, modesto, tenace, cuor d'oro e garretti d'acciaio, rivolgiamo il plauso di tutti gli sportivi e specie di quanti nella sua forza hanno fidato. Arrivare secondo nella più importante competizione podistica nazionale, subito dopo l'olimpionico Bertini è tale titolo d'onore che il campione nostro può andare ben orgoglioso, per lui, per Udine, per il Friuli.

La Coppa delle Tre Venezie vinta da Timo Danieli

PADOVA 14. La Coppa automobilistica delle Tre Venezie è stata vinta da Danieli Timo con punti 112 di penalizzazione; secondo nella classifica generale è Casarotti p. 128; terzo Gloria p. 139; quarto Danieli p. 175; quinto Pelestina p. 235; sesto Pellegrini p. 445; settimo Cartorio p. 705.

CICLISMO

Il campionato europeo dilettanti a coppie vinto dagli italiani

MILANO 14. Oggi si è qui svolto il gran premio d'Europa ciclistico dilettanti a coppie. La prima prova su strada Km. 100 è stata vinta dalla coppia italiana Bresciani-Pizzarelli in ore 2.48.25; seconda la coppia belga Sovanaers-Vad Den Vooseh in ore 2.48.52.3; terza la coppia francese in ore 2.49.38. E' seguita poi al Velodromo una prova su un giro di pista a cronometro che è stata vinta dalla coppia L. Ferrari-Dinale in 50 secondi e 3 quinti; seconda la coppia svizzera Lehner-Antenen in 52 secondi e 1 quinto; terza la coppia francese Wandst-Leduq in 52 secondi e 3 quinti. Nella terza prova ad inseguimento la coppia Ferrario-Dinale raggiunge la boppia belga Hovenaers-Van Den Voes dopo m. 8460 in 12.55; terza la coppia francese Leduq Wabst. Classifica: prima la coppia italiana Bresciani-Pizzarelli con punti 19; seconda la coppia italiana Ferrario-Dinale con punti 19; terza la coppia belga Hovenaers-Van Den Voesch.

La Coppa Cividale vinta da Cattel

E' giunto 1. Cattel Livio dei Ciclisti Padovani in ore 7.36 alla media di 28 km.; 2. Ferrato Santo, idem, a mezzo macchina; 3. Lorero Galilano, idem.

Il titolo di campione friulano è ancora in contestazione fra Di Benedetto del Club Ciclisitco Udinese; Cicuttin e un altro concorrente. La Giuria delibererà in merito.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Per i minorati di guerra

A proposito di un ordine del giorno testè votato da alcuni rappresentanti dei minorati della Venezia Giulia e nel quale si afferma che il problema del trattamento di pensione che li riguarda è tuttora praticamente insoluto, il Ministero delle Finanze comunica:

« Premesso che gli invalidi e le vedove delle Terre Redente godono di un assegno provvisorio che in molti casi raggiunge o supera l'importo stesso della pensione da liquidare, si osserva che le norme per il trattamento definitivo agli invalidi e alle famiglie dei caduti dell'ex-esercito austro-ungarico sono state emanate soltanto col R. D. 12 luglio 1923 N. 1491, e il Governo, avendo a cuore le ragioni di giustizia e di umanità che consigliavano la pronta trattazione delle 50 mila istanze degli interessati, ha fatto di tutto perchè un lavoro di tanta mole procedesse con la possibile speditezza. Si consideri che è occorso riunire al centro e trasformare i due Uffici distaccati a Trento e a Trieste; che si è dovuto provvedere alla traduzione dallo slavo e dal tedesco di moltissimi documenti a corredo delle domande; che le domande stesse, specie quelle della Venezia Giulia, o non erano istruite od avevano istruttorie incomplete, le quali è stato necessario regolarizzare con la richiesta dei numerosi atti mancanti. Inoltre, per tutti gli invalidi, è stata disposta la visita di accertamento presso le competenti Commissioni Mediche locali, e, infine, sono state liquidate circa 20 mila partite.

Pertanto le rimanenti pratiche, meno di 30 mila, sono avviate per una sollecita definizione, in modo da far presumere che entro l'anno in corso, il lavoro sarà pressochè ultimato ».

Il magnifico successo della Mostra personale del pittore Pellis a Montecatini

Montecatini, 14

Vi segnaliamo con piacere vivissimo il magnifico successo che la Mostra personale del pittore friulano I. N. Pellis — di cui avete dato tempo addietro notizia — ha ottenuto in questo *Kursaal*. Trattasi di un successo atteso e meritato; che fa onore all'artista ed al Friuli.

Decine di migliaia di visitatori (Montecatini ospita presentemente circa 40 mila persone) hanno ammirato e continuano ad ammirare le opere del singolare pittore friulano, il quale vede così premiati tre lunghi anni di tenace ed indefesso lavoro.

Le sale della Mostra sono specialmente affollate la sera, quando le luci sfolgoranti danno uno straordinario risalto alle tele ricche di colore e dense di ispirazione.

Vi mandiamo un primo elenco di opere acquistate, a cui faremo seguire prossimamente un secondo più numeroso:

Preludio di una notte serena. — *Le due amiche*; *Nevischio sciroccale*, (acquistate dal sig. N. N.); *Sera che precede la neve* (acquistato dal prof. Provino Valle); *Grande impressione di un'ultima nevicata* (acquistato dal sig. Brida Vincenzi e C.); Nevica: *Piazza di Sauris* (acquistato dal sig. Nino Montagna); *Aurora sulla neve* (acquistato dal sig. Angelo Bertoletti); *Nebbia sulla neve* (acquistato dal signor Augusto Morterra); *La casa del Mago sotto la neve* (acquistato dal sig. N. N.); *Case di Sauris e M. Bivera* (acquistato dal sig. Angelo Bertoletti); *Alba a Sauris* (acquistato dal sig. Augusto Morterra); *Giorno di neve* (acquistato dal signor cav. Gustavo Galassi); *Sole che scende* (acquistato dal sig. Augusto Morterra); *Plenilunio sulla neve* (acquistato dal sig. Russi); *Luse di sera* (*Sauris*) (acquistato dal sig. N. N.); *Alba sulla Malga Rioda* (acquistato dal sig. Nino Montagna); *Prati di Sauris* (due quadri acquistati dal sig. Egidio Lesa); *Alberi di neve* e due *Impressioni* (acquistate dal sig. Quinto Doronco).

All'amico Pellis rinnoviamo i più vivi auguri ed un plauso cordiale, poichè egli sa e vuole far conoscere fuori del Friuli le suggestive bellezze del nostro paesaggio, in cui trasfonde una forte ed al tempo stesso, squisita sensibilità artistica.

La Mostra, che conta quasi un centinaio di opere, resterà aperta fino al 30 settembre.

La pubblicazione Cricchiutti

Il sig. Luigi Cricchiutti, del quale abbiamo detto come prepari una pubblicazione sulla Società Agenti, ci scrive da Trieste:

« Considerato che occorre il tempo per le adesioni e dato che per il 16 settembre non avrei raggiunto i mezzi necessari alla stampa, vorrà comunicare che, raggiungendo il numero di prenotazioni necessarie, la pubblicazione con più accuratezza uscirà verso la fine di settembre dato che l'anniversario comprende tutto il settembre ».

Funzioni religiose nella Chiesa dei Padri Cappuccini

Ieri, per la ricorrenza del settimo centenario delle stimmate di S. Francesco, si è iniziato un Triduo solenne.

Le funzioni continueranno oggi, domani, martedì, e mercoledì, col seguente orario:

Lunedì e martedì: mattina, ore 6.15, S. Messa con cantini — Sera, ore 7.30: discorso, benedizione, preghiere e canto dell'inno.

Mercoledì: Mattina, ore 6.15, Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo e Comunione generale — Sera, ore 5, panegirico, benedizione trina, impartita dall'Arcivescovo, bacio della Reliquia.

BOLLETTINO MILITARE

E' stato disposto il seguente movimento militare:

Ten. Bracci cav. Bergamini dal collegio militare di Roma trasferito al 2 fant. — Ufficiali in congedo: cap. di com. Facini Luigi di Domenico 26 fant. inviato in congedo con assegno rinnovabile per la durata di anni tre dal 1 gennaio 1924. Cap. Stochino Giovanni di Salvatore 23 fant. id. id. dal 18 sett. 1922. I seguenti ufficiali di M. T. che il 31 dicembre 1923 non avevano compiuto il quarantesimo anno sono iscritti fra gli ufficiali di complemento:

Ten. di amm: Giacomo Diano dist. di Sacile, anzianità 5 sett. 1918. Sottoten. Nicola Larocca dist. di Udine con anzianità 21 aprile Udine con anz. 28 dic. 918. Ten. vet. dott. Ciro Liberali dist. di Sacile con anzianità 28 dic. 1916.

Fiori d'arancio

Sabato, alla Basilica delle Grazie in Udine si giurarono fede di sposi il carissimo rag. Annibale Marini e la sig.na Ottavina Tulissi da Paderno. Alla coppia felice pervennero numerosi e ricchi doni. Ad essa giunga l'espressione anche del nostro augurio vivissimo.

***

Ieri l'egregio concittadino, prof. rag. Dino Cella ha impalmato la gentile signorina Gioconda Raffaelli.

Giunga all'eletta coppia il nostro più fervido augurio con quello degli amici tutti.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

UN FALLIMENTO. — Il Tribunale con sentenza di sabato, ha dichiarato il fallimento della ditta Susanna Pietro di Pietro, impresario di Prodolone.

Ha nominato giudice delegato il dott. D Pietro, e curatore provvisorio l'avv. Finzi. La prima adunanza dei creditori è stata fissata ai 2 del prossimo ottobre.

In memoria di Giacomo Commessatti — Una elargizione alla Colonia Elioterapica

Nell'anniversario della morte del suo amatissimo Capo, dott. cav. Giacomo Commessatti, la famiglia sempre dolente, per onorarne la cara memoria, ha elargito alla Colonia Elioterapica la cospicua somma di lire 300.

L'atto generoso col quale la fedele consorte ed i figli affezionatissimi hanno voluto consacrare la triste ricorrenza, richiama al cuore degli amici, degli estimatori, della cittadinanza tutta, l'immagine buona e mite dell'Uomo egregio, che nella lunga vita nobilmente spesa per la famiglia e per il pubblico bene, fu esempio insigne di scrupolosa rettitudine, di intelligente ed instancabile attività, di puro e fattivo amore per il proprio Paese.

La gentilezza dell'animo, l'elevatezza dell'ingegno equilibrato e colto furono pari in Lui alla modestia veramente friulana.

I preposti alla Colonia elioterapica — la nuova benefica istituzione che certamente risponde alle idee da Lui professate riguardo alla rigenerazione della fanciullezza fisiologicamente diseredata — mentre segnalano al pubblico l'atto munifico, augurando che molti lo vogliano imitare, depongono sulla tomba del Cittadino sempre ricordato e rimpianto, l'immarcescibile fiore della riconoscenza.

Alla memoria dei concittadini caduti al Tiro a Segno

Sono pervenute al Municipio le Croci di Guerra decretate alla memoria dei concittadini che caddero da valorosi il 4 novembre 1918 alle porte della città: Arturo Parussini di Giacomo, Erminio Sematendi di Achille, Ernesto Rossi di Terenzio. Ai genitori o ai congiunti sarà consegnata la medaglia di gratitudine nazionale, col diploma di benemerenza.

Probabilmente la consegna di queste e di altre onorificenze di guerra, si effettuerà solennemente il 20 settembre.

GRAVE CADUTA DA UNA IMPALCATURA

Nella costruzione di una casa in via Marsala lavorava anche il muratore Giuseppe Giussi di anni 48, residente a Collalto. Sabato nel pomeriggio stava sopra una impalcatura intento nel suo lavoro, quando nel volversi, metteva un piede in fallo e, perdendo l'equilibrio, precipitava al suolo sottostante da una altezza di quattro metri.

Nella caduta il Giussi riportava una grave ferita al naso, dalla quale usciva abbondante sangue. I compagni di lavoro accorsero e provvedevano a chiamare l'autoambulanza dei pompieri, la quale giunse subito dopo; il povero ferito fu adagiato sopra una barella nell'interno dell'auto-ambulanza e trasportato all'Ospedale civile. Quivi i sanitari lo accolsero d'urgenza, riscontrandogli ferite lacere al cuoio capelluto e probabile frattura della base cranica.

Venne trattenuto con prognosi riservata.

UN MULO TAGLIATO IN DUE dal treno

Al passaggio livello di Godia, nel pomeriggio di sabato, avvenne un grave fatto.

Il treno Udine Tarvisio stava per sopragiungere, quando un carretto trainato da un mulo di proprietà di tale Antonio Sandrini si trovava sul binario. Con presenza di spirito il Sandrini si gettò dal carro e così pure fece tale Carlo Benetto, che pure si trovava sul carretto.

I due riuscirono così a mettersi in salvo, mentre il mulo venne tagliato completamente a metà dal treno.

Per la vendita del tonno

Il Commissario Prefettizio con un manifesto ordina che il pesce fresco venga venduto soltanto se scortato da regolare permesso che ne autorizzi lo smercio. Detto permesso dovrà essere esposto al pubblico dai venditori accanto al pesce, e sarà valevole solo per 24 ore dalla data di rilascio.

Proibizione della vendita cocomeri

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato un manifesto col quale ordina:

... che per misure igieniche, a datare da oggi, venga proibita la vendita dei cocomeri, sotto qualsiasi forma.

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 15 al 21 corr., è stata fissata in lire 443, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 343 l'aggiunta del cambio.

Osservazioni, critiche ecc.

In una officina in via Bertaldia

Da non molto tempo si è installata in via Bertaldia, in punto poco discosto da via Aquileia, una vera e propria officina per automobili, autocarri, motociclette, motorette ecc.; fin qui nulla di male. Il guaio è che operazioni di aggiustamento di automobili, per la insufficiente capienza del laboratorio, vengono compiute sulla pubblica via, non troppo larga per consentirlo, con evidente somma delizia di tutto il vicinato, ed anche... lontanato, per le lunghe e dense colonne di fumo delle macchine in prova sino a tutto annebbiare e profumare (?) con quel gradevolissimo odore proprio della benzina e petrolio bruciati!

In qualunque ora del giorno, poi la via è in sussulto per gli scoppi ed il rumore assordante dei motori e degli autoveicoli in riparazione.

Scusi, Signor Direttore: Ma non c'è una recente disposizione che disciplina la marcia degli autoveicoli entro l'abitato? e tale disposizione non è pure applicabile, nei riguardi del disturbo che il cittadino ne sente, alle officine di riparazione? ed è permesso che le prove degli autoveicoli riparati si facciano dentro e nei pressi dell'Officina, specie quando questa si trova su una pubblica via interna dell'abitato, o non è invece prescritto che si vada lontano da questo ultimo?

Perchè allora la predetta Officina non viene intimata ad usare maggior riguardo per gli abitanti che sono costretti a dolersi del suo continuo ed assordante rumore, o a trasferirsi addirittura in luogo più adatto, dove la sua pur utile funzione non arrecherà tanto strazio [illegible] lavoro?

Scusi, Sig. Direttore e si creda obbl.mi

Un gruppo di abitanti di via Bertaldia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 7 al 13 settembre 1924:

NASCITE

Nati vivi: maschi 12 [illegible] — Maschi vivi 12, morti 1, esposti 1 — femmine vive 12, morte 1 — Totale 27.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bianchi Gino operaio con Frezzato Carmela Maria calzettaia. Agnola Patrizio commerc. con Franz Anna Civile. Zenzi Gius. meccan. con Feruglia Maria casal. Pasut Umb. elettromeccanico con Visentin Olanda casal. Pravisan Pietro manovale con Gori Carla Teresa sarta. Mosert Tullio orologiaio con Gremese Caterina cucitrice. Pangoni Dante meccanico con Comini Teresa casal. Vidossi Lino agente con De Piero Palmira sarta. [illegible] viagg. con Bortolotti Maria casal. De Gani Arnaldo negoziante con Gentili Eufelia civile. Peressutti Giov. impieg. con Gasparini Eleonora agiata. Fezzari Gaetano commerc. con Facchin Licia civile. Vianello Gaet. pistore con Valente Emma casal. Vidoni Ant. imp. con Mazzolini Giovanna impieg. Zilli Elio e agric. con Cecotti Palmira casal.

MATRIMONI

Cattarossi Italico tranviere con Braidotti Elisabetta operaia. Tavano Angelino agric. con Bianco Elisabetta casal. Marini Annibale impiegato con Tulissi Ottavina casal. Blasoni Luigi fabbro con Driussi Maria sarta. Luigi Marsilli agente con Della Savia Angelina sarta. Romano Giovanni marmista con Pravisani Ida casal.

MORTI

Bidoli Sante fu Gioacchino murat. a. 21. Modotti Emilia di Luigi casal. a. 18. Doplibar Francesco di Gius. a. 36 casal. Glareta Toso Augusta fu Franc. casal. a. 31. Perini Menegozzi Emilia fu Giov. casal. a. 49. Micheli Plasentotti Maria fu Paolo casal. a. 66. Ratolfo Ant. a 32. Garzoni Amilcare fu Gius. agricoltore a. 85. Bonetto Luigi di Ang. oper. a. 21. De Cecco Gio. Batta fu Giacomo a. 45. Londero Calderini Maria fu Pietro casal. a. 74. Tosolino Mussutto Maria fu Pietro casal. a. 73. Toscan Luigi di Gius. [illegible] a. 30. Manzini Pietro fu Pietro esercente a. 55. Giacomini [illegible] Mario di Giov. mesi 1. Zuliani Sergio di Augusto mesi 6. Mansutti Luigi fu Sante [illegible] a. 84. Vittorio Galliussi Anna fu Ang. [illegible] a. 8. Ronco Aniella di Aristide mesi 4. — Totale 19 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Pubblicazioni friulane

ANTONIO PELLEGRINI — « Personaggi illustri nel Castello di Porcia e suo territorio ». — Pordenone, Arti Grafiche, 1924.

Il prof. Antonio De Pellegrini del R. Istituto Tecnico di Venezia ha pubblicato e pubblica tratto tratto lavori concernenti la storia del Friuli e del Veneto in generale. Notevole l'opera sulle Genti d'arme della Repubblica di Venezia e sui condottieri Porcia e Brugnera, scritta coscienziosamente e molto bene documentata, che reca un ottimo contributo alla storia degli ordinamenti militari del Serenissimo Dominio negli ultimi tre secoli della sua esistenza. Importanti particolarmente per il Friuli le ricerche fatte in varie riprese sulle incursioni turchesche che completano gli studi precedenti del Musoni e del Cogo.

Ora, in occasione delle fauste nozze della signorina Giulia Toffoli col signor Gino Mez, seguite in Porcia il 10 settembre corr., il De Pellegrini pubblica, dedicandolo al padre della sposa, un interessante opuscolo che tratta di personaggi illustri (imperatore, re, principi ecc.) che in vari tempi, attraversando il territorio della Repubblica, sostarono nel Castello di Porcia e nelle sue pertinenze.

Sono quindi ricordati Corrado III, Carlo IV, Federico III, Carlo V, Enrico III Re di Francia e via via altri personaggi, fino a Pietro il grande che nel 1698 doveva visitare Venezia e per il quale la Repubblica aveva ordinato in tutti i luoghi di transito preparativi convenienti, con non lieve spesa.

Oltre che da documenti estratti dagli archivi dei conti Porcia a Brugnera prima dell'invasione, l'autore trae le sue notizie dai Diari del Sanuto, da relazioni di cerimoniali dell'Archivio di Stato di Venezia, e dai cronisti friulani del tempo.

Tra i personaggi ricorda particolarmente Carlo V, che nel 1532 sostò una notte nel Castello di Porcia, accolto con grandi feste e dell'imperatore presenta anche un ritratto semplice e bello, togliendolo dalla cronaca di Roberto di Spilimbergo fratello di Adriano padre della nota pittrice Irene.

L'opuscolo, uscito in elegante e corretta edizione dalla tipografia Arti Grafiche di Pordenone, completa ed aggiunge notizie interessanti a quelle che già furono pubblicate dal Baldissera nelle Pagine Friulane e più recentemente dal Cavazzocca Mazzanti nel Nuovo Archivio Veneto (1915) in un articolo intitolato: « Imperatori e duchi a Peschiera ».